

SPRING

Manuale SPRING per operatori

Integrazione dei migranti neoarrivati in Europa

integrationpractices.eu



SPRING è un progetto finanziato dall'Unione europea dedicato alle pratiche di integrazione dei migranti neoarrivati nell'ambito degli arrivi di rifugiati e altri migranti su larga scala iniziati nel 2014. L'obiettivo del progetto è sviluppare una serie di strumenti per migliorare l'innovazione, l'efficacia e la sostenibilità del lavoro svolto dagli attori europei dell'integrazione a livello nazionale, regionale e locale. Il progetto raccoglie, sintetizza e condivide le migliori ricerche e prove disponibili sull'efficacia, l'innovazione, la trasferibilità, la sostenibilità e i metodi di valutazione delle politiche e delle pratiche di integrazione condividendo le informazioni tramite un'ampia rete di soggetti attivi in questo campo.

Il contenuto di questo manuale si basa sul seguente rapporto:

Kraler, Albert, Grujić, Marija, Kilić, Hakan, Kerschbaumer, Tamara, Palinkas, Meike, Pisarevskaya, Asya, Scholten, Peter, Skrivanek, Isabella, & Zentner, Manfred. (2022). The integration of refugees and other recent migrants: A review of research on integration policy practices in the EU. Krems: Danube University Krems. <https://doi.org/10.5281/zenodo.7268460>

Ulteriori informazioni sul progetto SPRING e sulle sue pubblicazioni sono disponibili sul sito [integrationpractice.eu](https://www.integrationpractice.eu).

Redattori: Asya Pisarevskaya, Albert Kraler, Alex Webb

Società di progettazione: Studio kort - www.kort.design

Traduzione: ad hoc - www.adhoc.at

Per citare questo manuale:

Pisarevskaya, A., Kraler, A. & Webb, A. (2022). Integrazione dei migranti neoarrivati in Europa. Manuale SPRING per operatori. Zenodo.

<https://doi.org/10.5281/zenodo.7533732>



Questo progetto è stato finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea con l'accordo di sovvenzione n. 101004635.

I contenuti di questo manuale sono di esclusiva responsabilità del consorzio SPRING e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea. La Commissione europea e l'Agenzia esecutiva per la ricerca europea (REA) non sono responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Indice:

Dei contenuti

Premessa:	6
Introduzione: Che cos'è l'integrazione degli immigrati neoarrivati per accademici e professionisti	8
Briefs e raccomandazioni pratiche sui temi chiave dell'integrazione	12
<i>Diritti e status giuridico</i>	14
<i>Occupazione</i>	18
<i>Istruzione e formazione</i>	22
<i>Abitazione e insediamento</i>	26
<i>Accesso e utilizzo delle prestazioni social</i>	30
<i>Assistenza sanitaria</i>	34
<i>Migranti e criminalità</i>	38
<i>Relazioni familiari, matrimonio e figli</i>	42
<i>Identità e appartenenza</i>	46
<i>Atteggiamenti verso i migranti e relazioni tra gruppi</i>	50
<i>Partecipazione civica, sport, arte e tempo libero</i>	54
Infografiche e note informative su temi generali	58
<i>Costruire ponti per una più efficace infrastruttura dell'integrazione Infografica e nota informativa</i>	60
<i>Nota informativa "Costruire ponti per una più efficace infrastruttura dell'integrazione"</i>	61
<i>Infografica Barriere all'occupazione</i>	64
<i>Nota informativa "Sovrapposizione di ostacoli all'occupazione"</i>	65
<i>La condizione delle madri migranti: ostacoli e strade da percorrere Infografica e nota informativa</i>	68
<i>Nota informativa "La condizione delle madri migranti: barriere e strade da percorrere"</i>	69
Partner pagina	72

SprING:

Prefazione:

Il Manuale SPRING offre una guida rispetto alle attuali evidenze empiriche sull'integrazione dei rifugiati e migranti neoarrivati

Il Manuale SPRING offre una guida rispetto alle attuali evidenze empiriche sull'integrazione dei rifugiati e migranti neoarrivati in Europa. La presente pubblicazione riassume i risultati delle ricerche più rilevanti su varie aree dell'integrazione, dell'inclusione e della partecipazione dei migranti in Europa, con particolare attenzione a rifugiati e migranti neoarrivati. Quanto riportato si basa su un'ampia revisione della letteratura degli ultimi dieci anni sull'integrazione di rifugiati e migranti neoarrivati, condotta dai gruppi di ricerca dell'Università del Danubio di Krems, dell'Università Erasmus di Rotterdam e dell'ICMPD e pubblicata in un rapporto separato (Kraler et al. 2022).

Il manuale offre una sintesi dei risultati della ricerca in relazione a undici temi: diritti e status giuridico, occupazione, istruzione e formazione, alloggio e insediamento, accesso al welfare, assistenza sanitaria, criminalità, relazioni familiari, identità e appartenenza, atteggiamenti verso i migranti e partecipazione civica. Ciascun capitolo introduce le caratteristiche e le sfide principali di ciascun settore, riassume gli approcci e gli strumenti politici finora impiegati e fornisce raccomandazioni rivolte ai governi e alle organizzazioni della società civile. Inoltre, ogni capitolo offre un elenco ragionato di studi e progetti chiave che consente di approfondire ulteriormente il tema affrontato.

L'integrazione è un processo complesso, nel quale risultano spesso sovrapposte le diverse aree di partecipazione dei migranti e così come i diversi tipi di organizzazioni impegnate nel processo. Stereotipi e politiche di esclusione spesso si rafforzano a vicenda. Per cogliere queste relazioni e connessioni complesse, sono state create tre infografiche: "Costruire ponti per una più efficace infrastruttura dell'integrazione", "Sovrapposizione di ostacoli all'occupazione" e "Partecipazione per le madri migranti: Barriere e strade da percorrere". Si tratta di temi trasversali che sono emersi di frequente durante il processo di revisione, più volte ribaditi nelle discussioni con i consulenti esterni al progetto e con gli operatori del settore. Ogni infografica è accompagnata da una nota informativa che spiega le sfide, fornisce esempi concreti e offre soluzioni pratiche.

Per chi fosse interessato a maggiori informazioni sulla revisione sistematica intrapresa nell'ambito del progetto SPRING, invitiamo a consultare il sito <https://integrationpractices.eu/evidencerepository>. Lì è possibile accedere al rapporto completo delle evidenze empiriche esaminate e collegarsi con esperti accademici e organizzazioni che lavorano in ciascuna area di integrazione considerate. Ci auguriamo che questo manuale sia una risorsa preziosa, sia come prima guida a quanto riportato dalla ricerca, sia per la formazione e il supporto degli operatori negli sforzi che conducono nell'affrontare le molte sfide che rifugiati e migranti neoarrivati si trovano ad affrontare.

Asya Pisavereskaya, Albert Kraler e Alex Webb, novembre 2022.

Introduzione:

Che cos'è l'integrazione?

L'integrazione dei migranti può essere intesa in modo diverso da operatori, responsabili politici, ricercatori e accademici. Alcuni preferiscono non usare questo termine per descrivere il loro ambito di lavoro e parlano invece di inclusione sociale (ad esempio Bade & Bommes 2004), adattamento, partecipazione (cfr. FRA 2017) e accesso ai servizi. Ciò è dovuto a diverse ragioni. Da un lato, la vaghezza del significato del termine integrazione, dall'altro la sfumatura fortemente normativa che questo termine ha acquisito nel tempo. In questa introduzione, forniamo una panoramica di alcuni dibattiti intorno a questo concetto e di come è stato utilizzato nelle politiche e nella pratica. In conclusione di questo capitolo introduttivo, si propone una definizione di integrazione per rifugiati e migranti neoarrivati, come vuole essere il punto di partenza del manuale.

Il termine "integrazione" è specificamente ancorato ai dibattiti europei sulla presenza e l'incorporazione dei migranti nelle società europee. Favell (2022) sottolinea che il termine, così come viene utilizzato nei dibattiti politici, si riferisce sia al processo che al risultato con cui gli Stati aspirano a ripristinare la loro coesione interna a seguito dell'immigrazione su larga scala derivante dalla globalizzazione. Tuttavia, chi siano gli attori dell'integrazione, in cosa si integrino gli immigrati e dove e quando si verifichi l'"integrazione" sono questioni spesso lasciate in sospeso, rendendo così il termine integrazione piuttosto vago.

Nella definizione di "integrazione", sia le scienze sociali che la politica hanno svolto un ruolo importante. Come hanno sottolineato Scholten et al. (2015), la ricerca sull'integrazione ha influenzato "la comprensione pubblica dei processi di integrazione degli immigrati e, in molti casi, anche la definizione delle politiche governative". Questa fusione dell'approccio scientifico e di quello politico è stata fonte di critiche accademiche rispetto al termine "integrazione" da almeno due decenni (ad esempio Favell 2003, Bommes 2012, Schinkel, 2018). Secondo gli operatori, le critiche più rilevanti mettono in luce la normatività dell'integrazione, l'oggettivazione negativa dei migranti come "altro" e l'attenzione ristretta all'integrazione come processo a senso unico, in cui i migranti sono ritenuti gli unici responsabili dei risultati dei processi di integrazione (Spencer, 2022). Schinkel (2013, 2017, 2018) sostiene che le cosiddette politiche di integrazione prevedono implicitamente che a seguito di un processo di integrazione riuscito, la società rimanga invariata. Secondo Schinkel (2018), la politica spesso vede gli immigrati come persone distinte dal punto di vista razziale, prive di competenze, conoscenze o risorse, e affida al singolo immigrato il compito di integrarsi. Questo tipo di orientamento politico fa sì che quando l'integrazione fallisce vengano incolpati gli immigrati.

La critica di Schinkel ha provocato un intenso dibattito sul concetto di integrazione, ma ha anche scatenato interventi a favore del mantenimento del termine e della sua utilità. Così, Penninx (2019) sostiene che il concetto di integrazione è utile per studiare "i risultati dell'interazione tra i nuovi arrivati e la società ricevente a [livello individuale, collettivo e istituzionale], tenendo conto di diverse dimensioni". Secondo Penninx, il concetto di integrazione rimane importante nell'analisi delle politiche di integrazione. Egli sottolinea che si tratta di un'analisi fondamentalmente diversa da quella sociologica dei processi di integrazione, in quanto presta innanzitutto attenzione al modo in cui gli attori politici inquadrano l'integrazione e utilizzano tali inquadramenti nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche. In tal modo, i dialoghi tra ricerca e politica dell'integrazione modellano il modo in cui il termine integrazione viene inteso dai responsabili politici, dagli operatori e dagli scienziati sociali. Penninx chiede quindi una reinterpretazione sfumata del concetto di integrazione. La nozione di "giusta integrazione" di Gulay Ugur Goksel (Goksel 2018) fornisce una tale reinterpretazione del concetto di integrazione, in cui è considerato essenziale il senso di appartenenza alla società. Questo riconoscimento si basa su "un ambiente sicuro in cui i propri bisogni, valori e credenze sono presi in considerazione", sull'esperienza concreta di essere trattati in modo equo e, in terzo luogo, su "una convalida simmetrica del proprio contributo alla vita sociale" (Goksel 2018, pos 1439/3964).

Definizione di integrazione dell'UE

Nel 2004, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato i Principi fondamentali comuni per la politica di integrazione degli immigrati, che formulano una serie di prerequisiti per l'integrazione (Consiglio dell'Unione europea 2004). I principi fondamentali comuni intendevano l'integrazione come un processo attraverso il quale gli immigrati sarebbero diventati simili alla popolazione non immigrata, ad esempio in termini di partecipazione al lavoro o di risultati scolastici. Nel 2005 è stata istituita l'Agenda comune per l'integrazione (CE 2005), aggiornata nel 2011 (CE 2011). Da allora questi documenti hanno fornito le linee per le politiche di integrazione nell'UE. Diversi Paesi hanno sviluppato le proprie strategie di integrazione (nazionali) basandosi su di esse e continuano a farlo. La rinnovata Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi definisce l'"integrazione" come un processo e una responsabilità condivisa da migranti e dalle società di accoglienza: "L'integrazione richiede l'impegno della società di accoglienza nell'accogliere i migranti, nel rispettare i loro diritti e le loro culture e nell'informarli

sui loro obblighi. Allo stesso tempo, i migranti devono dimostrare la volontà di integrarsi e di rispettare le regole e i valori della società in cui vivono". (CE 2011, 4). Il documento elenca inoltre una serie di sfide per l'integrazione, in particolare i bassi tassi di occupazione, soprattutto per le donne migranti, la disoccupazione e la sovraqualificazione, il rischio di esclusione sociale, le lacune nei risultati scolastici e la preoccupazione dell'opinione pubblica per la mancanza di integrazione dei migranti. Tali sfide sono intese come un invito a perfezionare gli strumenti per l'integrazione.

Conclusioni

Nonostante le controversie che riguardano il termine integrazione, esso è ancora ampiamente utilizzato nei contesti accademici e politici ed è improbabile che venga sostituito in tempi brevi. In questo manuale, incentrato sull'integrazione dei migranti neoarrivati, ci ispiriamo alla definizione di Penninx & Garcés-Mascreñas (2016) secondo i quali con integrazione si intende "il processo di diventare una parte accettata della società". Essi sottolineano il processo piuttosto che il risultato dell'integrazione e non specificano i requisiti per l'accettazione da parte della società ricevente. La variegata e ricca letteratura riassunta in questo manuale utilizza diverse definizioni del termine integrazione e delle sue alternative. I temi trattati riflettono la multidimensionalità del processo di integrazione, evidenziata dal modello euristico dei processi e dei fattori di integrazione di Sarah Spencer (2022).

Nelle sezioni successive si presta attenzione alle dimensioni sociali, strutturali, identitarie, civiche e politiche del processo di integrazione, nonché al ruolo delle politiche, delle istituzioni e degli individui in esso. I temi delle famiglie e delle reti sociali sono presentati nei briefing sulle relazioni familiari e sugli atteggiamenti verso i migranti. L'infografica e la nota informativa sulle madri migranti mostrano come l'interazione tra le caratteristiche individuali di genere e le condizioni strutturali creino ostacoli all'integrazione. La dimensione dell'identità viene elaborata nel capitolo su Identità e appartenenza. Le parti dedicate a istruzione, assistenza sanitaria, alloggio e occupazione svelano la dimensione strutturale dell'integrazione, mentre l'infografica sull'occupazione evidenzia l'interconnessione di queste diverse aree. Infine, le dimensioni civiche e politiche sono discusse nelle schede sulla partecipazione civica, l'accesso al welfare, i diritti e lo status giuridico, i migranti e la criminalità. L'infografica "Costruire ponti" mostra l'importanza della collaborazione tra i vari attori istituzionali per facilitare il processo di integrazione dei migranti appena arrivati.

Bibliografia

Bade, K., and Bommers, M. (2004), Einleitung, in Migration – Integration – Bildung Grundfragen und Problembereiche, IMISCOE-Beiträge 23/2004, p.7-20.

Bommers, M. (2012), Transnationalism or assimilation? In C. Boswell, & G. D'Amato (Eds.), Immigration and social systems: Collected essays of Michael Bommers, (pp. 107–124). Amsterdam: Amsterdam University Press IMISCOE Research

Council of the European Union (2004). Press Release. 2618th Council Meeting Justice and Home Affairs, Brussels, 19 Novembre 2004.

Dahinden, J. (2016), A plea for the 'de-migrantization' of research on migration and integration. *Ethnic and Racial Studies*, 39(13), 2207–2225

European Commission – EC (2005), A Common Agenda for Integration. Framework for the Integration of Third-Country Nationals in the European Union, Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions, COM(2005) 389 final.

European Commission – EC (2011), European Agenda for the Integration of Third-Country Nationals, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions, COM(2011) 455 final.

Favell, A. (2003), Integration/assimilation. In M. Gibney, & R. Hansen (Eds.), *Immigration and asylum: From 1900 to the present*. Santa Barbara, Calif.: ABC-CLIO
Favell, A. (2022), Immigration, integration and citizenship: elements of a new political demography, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 48:1, 3-32, DOI: 10.1080/1369183X.2022.2020955

FRA – European Union Agency for Fundamental Rights (2017), *Together in the EU, Promoting the participation of migrants and their descendants*, Luxembourg
Goksel, G. (2018), *Integration of Immigrants and the Theory of Recognition: 'Just Integration'*, Palgrave Macmillan

Penninx, R. (2019), Problems of and solutions for the study of immigrant integration. *CMS* 7, 13.

<https://doi.org/10.1186/s40878-019-0122-x>

Penninx R., & Garcés-Mascreñas B. (2016) The Concept of Integration as an Analytical Tool and as a Policy Concept. In: B. Garcés-Mascreñas, & R. Penninx (Eds.), *Integration Processes and Policies in Europe*, (pp. 11–29). IMISCOE Research Series. Springer, Cham

Schinkel, W. (2013), The imagination of 'society' in measurements of immigrant integration. *Ethnic and Racial Studies*, 36(7), 1142–1161.

Schinkel, W. (2017), *Imagined societies. A critique of immigrant integration in Western Europe*. Cambridge: Cambridge University Press.

Schinkel, W. (2018), Against 'immigrant integration': for an end to neocolonial knowledge production. *CMS* 6, 31.

<https://doi.org/10.1186/s40878-018-0095-1>

Scholten, P., Entzinger, H., Penninx, R., & Verbeek, S. (Eds.) (2015), *Integrating immigrants in Europe: Research-policy dialogues*. Dordrecht: Springer Open

Spencer, S. (2022). The Contested Concept of 'Integration'. In: Scholten, P. (eds) *Introduction to Migration Studies*. IMISCOE Research Series. Springer, Cham.

https://doi.org/10.1007/978-3-030-92377-8_14

Capitoli e raccomandazioni

Pratiche su temi chiave dell'integrazione



Gli 11 capitoli offrono un'istantanea dei risultati della ricerca europea sui problemi urgenti che i migranti devono affrontare in rispetto alla loro integrazione e si basano sul Rapporto Spring Review.*

In questa sezione del manuale si possono trovare raccomandazioni basate su dati concreti, rivolte ai governi e alle organizzazioni della società civile (OSC).

Tutte le raccomandazioni riportate si basano sui risultati delle ricerche dell'ampia letteratura analizzata. Per gli studi originali e ulteriori informazioni sull'integrazione dei migranti nell'UE nell'ultimo decennio, si veda l'Evidence report completo.

Krater, Albert, Marija Grujić, Hakan Kilic, Tamara Kerschbaumer, Meike Palinkas, Asya Pisarevskaya, Peter Scholten, Isabella Skrivanek e Manfred Zentner. 2022. "L'integrazione di migranti e rifugiati recenti: A Review of Research on Integration Policy Practices in the EU". Consegna 2.2 del progetto Spring. Krems: Danube University Krems.

<https://doi.org/10.5281/zenodo.7268460>

*Per migranti intendiamo i nuovi arrivati in senso lato. L'attenzione è rivolta in particolare ai gruppi vulnerabili, tra cui, ma non solo, rifugiati, richiedenti asilo e coloro che sono giunti nell'UE privi di documenti.

Brief sui diritti e lo status giuridico



Sfide per i migranti

- Lo status giuridico e i diritti che ne derivano sono di fondamentale importanza per il processo di integrazione. Essi determinano in che misura una persona migrante è legalmente autorizzata a partecipare alla società di accoglienza. Tali diritti possono favorire o limitare l'accesso delle persone migranti in diversi ambiti: occupazione, istruzione, assistenza sanitaria, prestazioni sociali, conti bancari, alloggi e libertà di movimento.
- Nel corso degli anni le politiche nazionali sui diritti dei migranti sono diventate sempre più restrittive, ostacolando il processo di integrazione di alcuni gruppi. I richiedenti asilo hanno un accesso limitato ai diritti finché non ricevono lo status di rifugiato o il diniego, il che può richiedere molto tempo. I migranti privi di documenti, compresi i richiedenti asilo respinti, vengono privati dei diritti fondamentali a causa dell'assenza di uno status legale.
- Il pieno accesso ai diritti può essere ottenuto attraverso la cittadinanza, che diventa accessibile solo dopo aver vissuto nel Paese per un lungo periodo di tempo, e a patto di soddisfare svariate condizioni aggiuntive: ad esempio, la conoscenza della lingua e della cultura del Paese e l'indipendenza finanziaria.
- Capita, a volte, che le persone migranti si trovino in mezzo a orientamenti politici contrastanti. Mentre le politiche nazionali più facilmente limitano i loro diritti, a livello locale spesso si dà priorità alla loro partecipazione.



Obiettivi politici

L'analisi condotta riporta che le politiche possono avere obiettivi anche opposti:

- Controllo dell'immigrazione: esclusione dalla partecipazione e incoraggiamento al ritorno attraverso la restrizione dei diritti per alcuni gruppi di migranti.
- Risolvere gli arretrati amministrativi delle domande di asilo per concedere, in ultima analisi, diritti e status giuridico.
- Soddisfare le esigenze demografiche o economiche del paese di accoglienza. Offrire diritti ai migranti ritenuti "utili" dallo Stato ricevente.
- Prevenire l'indigenza e l'emarginazione estrema: ai migranti (privi di documenti) vengono concessi alcuni diritti limitati.



Strumenti e mezzi a disposizione

Per facilitare l'integrazione attraverso l'accesso ai diritti, gli Stati utilizzano i seguenti strumenti normativi:

- Rilascio di visti e permessi di soggiorno che autorizzano l'ingresso e il soggiorno.
- La transizione dello status giuridico, ad esempio dal permesso di studio a quello di lavoro, può rafforzare il diritto al lavoro, la durata del soggiorno e il diritto al ricongiungimento familiare.
- Concessione di status umanitari sovranazionali: status di rifugiato o protezione sussidiaria
- Regolarizzazione (di persone prive di documenti), naturalizzazione



Cosa si può fare?

I governi possono:

- **Smettere di limitare i diritti dei migranti.** Gli studi hanno dimostrato che ad influenzare la decisione di migrare sono soprattutto le condizioni nel Paese d'origine, quelle che creano un ambiente di vita insicuro, piuttosto che l'accesso a particolari diritti nel Paese di accoglienza. Non c'è evidenza che l'assenza di diritti porti al rimpatrio.

- **Ridurre i requisiti di integrazione civica per l'ingresso e il soggiorno regolare.** È stato riscontrato che tali politiche garantiscono una politica simbolica e non hanno alcun effetto sull'integrazione. Pertanto, il loro effetto principale è stato quello di escludere i migranti dall'ingresso e dal soggiorno regolare.

- **Accelerare il trattamento individuale di tutte le domande di asilo.** Trascorrere mesi in un limbo giuridico e avere un accesso limitato ai diritti è dannoso per il processo di integrazione, mentre una rapida risoluzione dello status legale apre le porte a una partecipazione alla società basata sui diritti. Tuttavia, è importante notare che l'elaborazione collettiva delle domande dovrebbe essere evitata, poiché disumanizza i rifugiati e non considera le circostanze individuali.

- **Regolarizzare i migranti privi di documenti.** Ottenere uno status regolare permette ai migranti di avere un maggiore controllo sulla propria vita, tra cui il diritto legale di lavorare, studiare e accedere ai servizi. Inoltre, la regolarizzazione può aiutare a colmare il fabbisogno di manodopera nel Paese di accoglienza e contribuire alla sua crescita economica.

- **Consentire ai richiedenti asilo respinti e alle vittime di tratta di regolarizzare o cambiare il proprio status.** La Svezia e la Germania consentono ai richiedenti asilo respinti di regolarizzarsi attraverso la partecipazione a un'attività lavorativa - la "laborizzazione". Questo permette ai migranti di rimanere nella legalità, garantendo loro i diritti di base per partecipare e contribuire all'economia del Paese di accoglienza.

Le OSC e le iniziative dei migranti possono:

- **Protestare per rivendicare il diritto di rimanere, lavorare, studiare, ecc.** Sebbene tali movimenti possano richiedere cambiamenti politici, più spesso ottengono il riconoscimento sociale e la solidarietà della popolazione ospitante e di altri gruppi di migranti. Col tempo questo può portare a un cambiamento delle politiche.

- **Incorporare le persone migranti senza documenti nelle comunità locali.** Le procedure legali e la regolarizzazione spesso seguono la partecipazione dei migranti senza documenti alla vita sociale ed economica delle località ospitanti.

*Disclaimer: esiste un numero limitato di studi che misurano l'effetto diretto delle politiche che regolano lo status legale degli immigrati neoarrivati sul processo di integrazione.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. *Understanding Membership in a World of Global Migration: (How) Does Citizenship Matter?*

Sintesi della letteratura utile per comprendere meglio la cittadinanza e il modo in cui essa influenza la vita e i diritti dei migranti. Gli autori non si limitano a considerare la cittadinanza come status giuridico e la discutono anche come processo relazionale di riconoscimento e rivendicazione della legittima appartenenza alle società. Bloemraad, Irene, and Alicia Sheares. 2017. 'Understanding Membership in a World of Global Migration: (How) Does Citizenship Matter?' *International Migration Review* 51 (4): 823–67.

<https://doi.org/10.1111/imre.12354>.

Studio 2. *Regularization of Irregular Migrants and Social Policies: Comparative Perspectives*

Articolo che analizza le politiche di regolarizzazione e le loro implicazioni sociali in sette Paesi europei. Vi sono evidenze empiriche rispetto a quali sono gli impatti più importanti della regolarizzazione secondo gli stessi migranti.

Kraler, Albert. 2019. 'Regularization of Irregular Migrants and Social Policies: Comparative Perspectives'. *Journal of Immigrant & Refugee Studies* 17 (1): 94–113.

<https://doi.org/10.1080/15562948.2018.1522561>.

Studio 3. *Cities vs States: Should Urban Citizenship Be Emancipated from Nationality?*

Documento di lavoro che si inserisce nel dibattito accademico sulla cittadinanza urbana contro quella statale. Il volume fornisce diverse prospettive accademiche sui vantaggi e gli svantaggi dei diversi tipi di cittadinanza, che potrebbero aiutare a definire diverse strategie sull'inclusione e i diritti dei migranti.

Bauböck, Rainer, and Liav Orgad. 2020. 'Cities vs States: Should Urban Citizenship Be Emancipated from Nationality?' *Global Governance Programme*-386 16. EUI RSCAS.

Progetti in evidenza

Progetto 1. *Easy Rights*

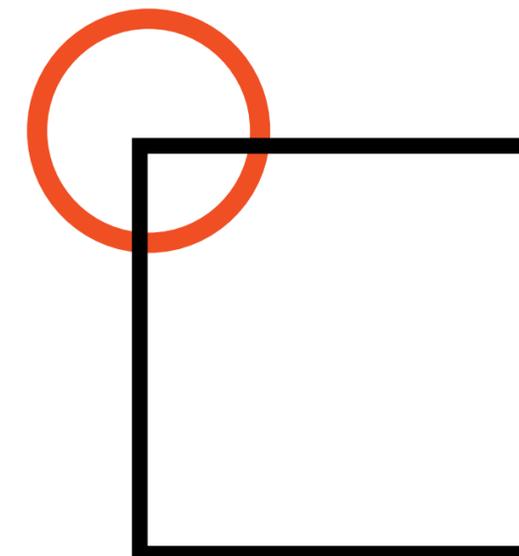
Easy Rights è uno strumento digitale che aiuta i migranti a conoscere i propri diritti. I professionisti possono guardare al progetto come esempio di utilizzo di strumenti digitali per facilitare l'integrazione. Inoltre, è possibile accedere al manuale sulla progettazione dei servizi e sulla fornitura di strumenti digitali, comprese le raccomandazioni politiche e le soluzioni sostenibili.

www.easyrights.eu

Progetto 2. *The Cadre Project*

Il progetto Cadre tutela i diritti dei minori migranti promuovendo alternative alla detenzione. Gli operatori possono accedere a documenti di formazione e video in diverse lingue che si concentrano sull'assistenza ai bambini migranti, sulle alternative alla detenzione e sulle strategie di comunicazione per la promozione di tali alternative.

<http://www.farbg.eu/en/projects/cadre>



Occupazione lavorativa



Sfide per i migranti

I migranti appena arrivati sono svantaggiati nel mercato del lavoro rispetto alla popolazione e ai cittadini consolidati a causa dei seguenti ostacoli nella ricercati un impiego:

- Mancanza di competenze linguistiche
- Mancanza di conoscenza del mercato del lavoro locale
- Mancato riconoscimento di certificati e diplomi dei Paesi d'origine
- Mancanza di reti locali in grado di offrire opportunità di lavoro
- Supporto inadeguato da parte di governi, organizzazioni e istituzioni
- Sfruttamento quando si lavora in modo informale, in quanto i datori di lavoro non sono soggetti a regolamentazione
- Discriminazione razziale ed etnica

Ulteriori barriere specifiche per le donne:

- Le donne sono discriminate perché sono considerate le principali responsabili della cura dei bambini e degli altri membri della famiglia.
- Stereotipi di genere che influenzano le opportunità di lavoro in settori orientati verso gli uomini

Ulteriori barriere specifiche per i rifugiati, i richiedenti asilo e le persone prive di documenti:

- Mancanza di uno status legale per lavorare
- Lunghi tempi di attesa e ostacoli burocratici per ottenere l'accesso legale al mercato del lavoro



Obiettivi politici osservati

Le politiche in Europa mirano a incoraggiare la partecipazione al mercato del lavoro degli immigrati (diversi da quelli privi di documenti), al fine di:

- Affrontare le carenze di manodopera in Europa
- Garantire l'autosufficienza dei migranti
- Facilitare la coesione sociale e la partecipazione complessiva alla società.

Alcune politiche si rivolgono specificamente agli immigrati, mentre altre offrono loro l'opportunità di accedere alle principali politiche attive del mercato del lavoro per la popolazione in generale. Gli elementi principali di tali politiche sono la formazione linguistica, la ricerca di lavoro, la formazione professionale, la valutazione delle competenze e il coinvolgimento dei datori di lavoro.



Strumenti osservati e comunemente utilizzati

Strumenti normativi:

- Leggi che facilitano l'accesso legale al lavoro
- Condizionare la residenza al lavoro

Strumenti basati sul mercato:

- Formazione linguistica, corsi di integrazione civica e valutazione delle competenze per i migranti
- Incentivi finanziari per i datori di lavoro dei migranti, sostegno finanziario all'imprenditoria migrante
- Workshop sulla diversità del luogo di lavoro per i datori di lavoro



Cosa si può fare

I governi possono

- Accelerare l'accesso legale al lavoro per i rifugiati e i richiedenti asilo, per evitare che cadano nella precarietà e debbano fare affidamento sui sussidi sociali per sopravvivere, ed evitare la loro dequalificazione
- Offrire immediatamente una formazione linguistica specifica per la professione. Queste formazioni sono le più efficaci per migliorare i risultati dell'integrazione nel mercato del lavoro, soprattutto se vengono coinvolti gli stessi datori di lavoro. Il coinvolgimento di un datore di lavoro facilita la corrispondenza tra formazione e requisiti professionali.
- Garantire ai migranti, ai rifugiati e ai richiedenti asilo l'accesso alle informazioni sui loro diritti lavorativi al momento dell'arrivo, in una lingua a loro comprensibile.
- Offrire sostegno alle aziende che istituiscono programmi di tutoraggio e/o stage. Regolamentare gli enti pubblici affinché creino opportunità di tirocinio per richiedenti asilo e rifugiati. Ciò facilita l'esperienza lavorativa e la pratica della lingua.
- Offrire sussidi/sovvenzioni alle aziende che creano programmi di impiego che consentono ai migranti di continuare a lavorare e svilupparsi all'interno dell'azienda oltre la durata del sussidio. Ciò facilita la decisione dei datori di lavoro di assumere migranti, rifugiati e richiedenti asilo e garantisce un'occupazione a lungo termine.
- Fornire alle OSC flussi di finanziamento a lungo termine. Questo aiuta le OSC a concentrarsi sui loro compiti primari - facilitare l'occupazione dei migranti - piuttosto che dedicare tempo a nuove richieste di finanziamento. I finanziamenti a lungo termine consentirebbero alle OSC di stabilire programmi e partenariati a lungo termine, di mantenere personale impegnato e competente, di imparare continuamente attraverso la pratica e di professionalizzarsi nel corso degli anni.
- Coinvolgere i migranti nella progettazione dei pro-

grammi e nei processi decisionali. I migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo possono offrire le loro esperienze e co-creare soluzioni per la loro partecipazione al mercato del lavoro.

I governi o le OSC possono

- Offrire seminari per informare i datori di lavoro, i reclutatori e gli operatori del settore sui vantaggi di ambienti di lavoro diversi, su come sfruttare al meglio la diversità del posto di lavoro e sull'occupabilità dei migranti appena arrivati. Coloro che sono nella posizione di influenzare direttamente l'occupazione di un migrante devono avere accesso a informazioni che facilitino una migliore comprensione delle capacità dei migranti appena arrivati.
- Organizzare fiere del lavoro per consentire a datori di lavoro, rifugiati e migranti di incontrarsi e di essere assunti. Questo offre ai datori di lavoro e a chi cerca lavoro l'opportunità di interagire faccia a faccia e di mostrare le proprie capacità.

I governi, le parti sociali e le OSC possono:

- Aumentare la collaborazione e la comunicazione tra le parti interessate coinvolte nei programmi di integrazione. La cooperazione tra OSC, parti sociali, governo e istituzioni pubbliche facilita programmi di integrazione più efficaci ed efficienti, aumentando l'integrazione nel mercato del lavoro locale.
- Valutare le competenze dei migranti e dei rifugiati appena arrivati, coordinati da CSO, datori di lavoro e reclutatori, per integrare la verifica dei certificati/diplomi formali. Questo aiuta i migranti appena arrivati a qualificarsi per posizioni aggiuntive in settori per i quali hanno già le competenze e aumenta le loro possibilità di essere assunti.

*Disclaimer: esiste un numero limitato di studi che misurano l'effetto diretto delle politiche che regolano lo status legale degli immigrati neoarrivati sul processo di integrazione.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. *Unveiling the Canvas Ceiling: A Multidisciplinary Literature Review of Refugee Employment and Workforce Integration*

Questo studio offre una panoramica delle barriere istituzionali, organizzative e individuali che i rifugiati devono affrontare nella ricerca di un impiego. L'articolo analizza i risultati degli ultimi quarant'anni, includendo ricerche provenienti da diverse discipline e paesi di tutto il mondo. Lee, Eun Su, Betina Szkudlarek, Duc Cuong Nguyen, and Luciara Nardon. 'Unveiling the Canvas Ceiling: A Multidisciplinary Literature Review of Refugee Employment and Workforce Integration'. *International Journal of Management Reviews* 22, no. 2 (April 2020): 193–216.

<https://doi.org/10.1111/ijmr.12222>

Studio 2. *Labour Market Integration of Migrants, Refugees and Asylum Seekers: Lessons Learned and Best Practices*

Questo rapporto evidenzia gli ostacoli e i facilitatori dell'integrazione nel mercato del lavoro nei Paesi europei. Grazie all'attenzione rivolta alle politiche, alle ONG e agli individui, gli operatori di ogni settore possono trovare strategie pratiche ed efficaci per sostenere i nuovi arrivati.

Maria Mexi. 'Labour Market Integration of Migrants, Refugees and Asylum Seekers: Lessons Learned and Best Practices'. SIRIUS, 2021.

<https://www.sirius-project.eu/publications/wp-reports-results>

Studio 3. *Migrants, Refugees and Asylum Seekers' Integration in European Labour Markets: A Comparative Approach on Legal Barriers and Enablers*

Questo libro analizza gli effetti delle politiche regionali (UE) e nazionali sull'integrazione nel mercato del lavoro. Qui trovate un resoconto dettagliato dei recenti cambiamenti politici e delle decisioni legali che contribuiscono alle esperienze degli immigrati. I responsabili politici possono trarre beneficio da questa discussione sull'interazione tra i diversi livelli di governo in materia di integrazione degli immigrati.

Federico, Veronica, and Simone Baglioni Springer Nature. *Migrants, Refugees and Asylum Seekers' Integration in European Labour Markets: A Comparative Approach on Legal Barriers and Enablers*. Cham: Springer Nature Switzerland, 2021.

<https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-030-67284-3>

Progetti in evidenza

Progetto 1. *Vocational Guidance in CLIL*

Questo progetto ha creato una piattaforma di apprendimento per aiutare i migranti ad apprendere la lingua, la cultura e le competenze professionali del Paese ospitante in 5 Paesi. Gli operatori di Belgio, Austria, Spagna, Regno Unito e Italia possono indirizzare i migranti verso la piattaforma per uso personale o integrarla nei loro programmi di integrazione. Gli operatori di altri Paesi possono considerare il programma come un esempio di educazione linguistica specifica per la professione.

<https://vgclil4migrants.eu/>

Progetto 2. *Valorize*

Questo progetto mira a informare gli operatori su come sostenere l'accesso dei migranti altamente qualificati al mercato del lavoro e alle posizioni che corrispondono alle loro conoscenze ed esperienze. Sul sito web del progetto, gli operatori possono trovare materiali per la valutazione e lo sviluppo delle soft skills dei migranti, nonché sui modi per insegnare ai migranti le strategie di autopromozione nel mercato del lavoro del Paese ospitante.

<http://valorize.odl.org/resources.html>

Progetto 3. *Igma Feminina*

Questo progetto mira a migliorare l'accesso delle donne migranti e rifugiate al mercato del lavoro attraverso l'educazione e la consulenza di genere. Sul sito web del progetto gli operatori possono trovare linee guida e raccomandazioni per la creazione di politiche migratorie e di integrazione sensibili al genere. Inoltre, sono disponibili programmi di formazione sulla sensibilità di genere per responsabili politici, consulenti ed educatori adulti.

<https://igmafemina.dimitra.gr/en/the-project/intellectual-outputs>

Istruzione e formazione



Sfide per i migranti

I migranti appena arrivati sono svantaggiati nell'accesso alla scuola materna, alla scuola e alla formazione.

Una delle ragioni evidenziate dalla ricerca è che le loro esigenze non sono sufficientemente prese in considerazione, ma anche che la qualità dell'istruzione offerta non è adeguata. Un'altra ragione è la mancanza di chiarezza su chi (quale autorità, quale istituzione, quale organizzazione, ecc.) sia responsabile del gruppo target.

Inadeguata considerazione dei bisogni educativi del gruppo target:

Mancanza di opportunità di apprendimento adatte alle esigenze dei bambini rifugiati secondo l'educazione e la cura della prima infanzia (ECEC).

Spesso non si tiene conto dei bisogni sociali e/o emotivi degli studenti con un background da rifugiato.

Ostacoli all'accesso alla scuola dovuti all'età (anni di istruzione persi durante la fuga) e/o all'errato inserimento in classi scolastiche basate sull'età piuttosto che sulle necessità

Mancanza di chiarezza sulle responsabilità nei confronti del gruppo target:

Conflitti di responsabilità

Qualità inadeguata dei servizi educativi:

Differenze significative tra i Paesi europei in termini di accesso e qualità dell'ECEC. Mancanza di servizi di assistenza all'infanzia di qualità per i bambini sotto i 3 anni, a causa dei bassi requisiti di qualificazione per gli operatori dell'infanzia. Le istituzioni educative tendono a riprodurre le disuguaglianze esistenti tra i gruppi sociali. Segregazione nelle scuole dovuta alla segregazione abitativa. Il multilinguismo è considerato difficile da attuare in classe. Formazione insufficiente e inadeguata fornita ai professionisti dell'istruzione e/o impossibilità di intraprendere la formazione a causa di un sovraccarico di compiti e/o di condizioni di lavoro inadeguate.



Obiettivi politici osservati

L'istruzione in generale è considerata un fattore essenziale per le pari opportunità e la partecipazione alla società. Pertanto, la politica deve concentrarsi sulle seguenti aree:

- I servizi ECEC devono essere accessibili e sostenibili per tutte le famiglie e i loro bambini. La qualità dei servizi offerti, in particolare la formazione dei professionisti, deve essere garantita e valutata. Gli allievi rifugiati hanno esigenze specifiche e quindi devono essere trattati in modo specifico. Il coordinamento tra gli attori coinvolti deve essere migliorato e le responsabilità devono essere chiaramente identificate.
- L'accesso all'istruzione per gli studenti rifugiati deve essere garantito anche nei centri di accoglienza e nei rifugiati, in collaborazione con l'istruzione formale per facilitare la loro transizione nel sistema educativo tradizionale.
- Politiche educative inclusive a due vie, che riconoscano che anche le società ospitanti hanno molto da imparare dall'esperienza dei migranti.



Strumenti osservati e comunemente utilizzati

Strumenti normativi:

- Diritto all'istruzione indipendentemente dallo status giuridico
 - Istruzione obbligatoria gratuita, anche se le condizioni esatte e la durata variano da Paese a Paese.
- Misure normative per migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione, come la formazione linguistica aggiuntiva, misure organizzative (ad esempio, classi preparatorie), ecc.

Strumenti economici:

- Finanziamento di servizi (in particolare assistenza all'infanzia, corsi di lingua, finanziamento di servizi pubblici aggiuntivi e/o specializzati).



Cosa si può fare

I governi possono

- Distinguere tra studenti migranti e rifugiati e tenere conto delle loro esigenze (parola chiave: assistenza sensibile ai traumi). I bisogni educativi speciali degli studenti con biografie di rifugiati devono essere valutati e affrontati in modo appropriato (ad esempio aggiungendo personale di supporto all'istruzione formale come psicologi, interpreti, ecc.).
- Dare priorità al benessere e alla salute degli studenti rifugiati. È inoltre necessario creare servizi che si concentrino sul benessere psicosociale dei bambini e delle famiglie accanto alle attività educative.
- Garantire l'accesso all'educazione e all'assistenza della prima infanzia per tutti. Investire in servizi di qualità per la prima infanzia per le famiglie di rifugiati è un investimento indispensabile per la società ospitante per sostenere le famiglie nella costruzione di una nuova vita.
- Migliorare la formazione e le condizioni di lavoro del personale nei contesti educativi e di assistenza alla prima infanzia. Il personale che ha vissuto esperienze di migrazione/rifugiati può essere assunto anche per i programmi di istruzione o ECEC. Questo non solo aumenta la fiducia dei discenti rifugiati e delle comunità nelle istituzioni educative, ma può anche creare un ambiente di apprezzamento e fiducia per i discenti, che avrà un impatto positivo sulle loro capacità di apprendimento e benefici individuali e sociali a lungo termine per l'inclusione.
- Monitorare e migliorare costantemente i servizi forniti. La valutazione dei servizi di integrazione esistenti fornisce importanti indicazioni per capire cosa funziona bene e cosa no, e quindi a lungo termine può migliorare ulteriormente i programmi.
- Rendere più trasparenti le competenze e le responsabilità. A questo proposito, dovrebbero essere rafforzati i collegamenti e i partenariati tra le strutture di assistenza all'infanzia o le scuole e altri servizi di supporto locali.
- Contrastare la segregazione nelle scuole attuando politiche efficaci per la diversità e l'interculturalità nelle classi e nei consigli didattici, nonché politiche antidiscriminatorie.

Integrare l'educazione alla diversità e all'interculturalità (vedi anche - collegamenti con l'educazione alla cittadinanza globale) come aspetti essenziali dei curricula, già a partire dalla scuola primaria. Considerare concetti per i bambini per superare le lacune educative dovute alla fuga. Intraprendere un'azione globale per garantire la convalida e il riconoscimento dell'apprendimento pregresso e delle competenze di migranti, rifugiati e richiedenti asilo, compreso il loro apprendimento non formale e informale.

• I governi o le organizzazioni della società civile possono sensibilizzare i bambini e le loro famiglie sulle loro esigenze specifiche attraverso seminari o incontri di rete. Offrire seminari per i genitori, per informarli sulle opportunità educative nei rispettivi Paesi, e workshop per la comunità ospitante, per facilitare un'inclusione olistica dei nuovi arrivati e prevenire risposte basate sulla paura. Ampliare le opzioni extrascolastiche, poiché il collegamento tra istruzione formale, informale e non formale tende a favorire l'incontro tra i nuovi arrivati e le persone della comunità ospitante.

I governi e le OSC possono:

- Affrontare attivamente il problema delle infrastrutture digitali e del divario di competenze che svantaggia le famiglie dei migranti, fornendo loro materiale mirato (ad esempio, computer portatili) o formazione. Puntare su un approccio di governo completo e avere chiari i propri ruoli e le proprie responsabilità. Creare partenariati tra gli attori importanti nel campo dell'assistenza all'infanzia e dell'istruzione scolastica.
- Lavorare su concetti di servizi educativi nei centri di accoglienza e nei rifugiati.
- Sviluppare misure che, da un lato, rispondano alle esigenze dei rifugiati nell'immediato, ma che, dall'altro, promettano anche successo a lungo termine e partecipazione sociale.
- Sistemi di buddy/mentoring, contesto scolastico comunitario per favorire la creazione di una rete sociale di studenti locali e immigrati.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. High time to put the invisible children on the agenda: supporting refugee families and children through quality ECEC

Questo articolo affronta questo tema, riportando i risultati del progetto Erasmus+ "MyRef", Multilingual Early Childhood Education and Care for Young Refugee Children (01/10/2016-31/05/2019) portato avanti in Belgio, Paesi Bassi, Norvegia e Regno Unito. Uno dei principali risultati del progetto è stata la quasi totale mancanza di politiche o attenzioni specifiche per questo gruppo di bambini e le loro famiglie.

Ankie Vandekerckhove & Jeroen Aarssen (2020) High time to put the invisible children on the agenda: supporting refugee families and children through quality ECEC, European Early Childhood Education Research Journal, 28:1, 104-114, DOI: 10.1080/1350293X.2020.1707366

Studio 2. Responding to the ECEC Needs of Children of Refugees and Asylum Seekers in Europe and North America.

Questo rapporto analizza i risultati di uno studio condotto in nove Paesi sulle politiche e le pratiche ECEC per i

bambini di rifugiati e richiedenti asilo. Si basa sul lavoro sul campo condotto in Belgio, Canada, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Svezia, Turchia e Stati Uniti, i principali Paesi ospitanti con diverse popolazioni di rifugiati e richiedenti asilo, politiche di gestione della migrazione e sistemi ECEC, per evidenziare sia le sfide comuni che le pratiche promettenti.

Katsiaficas, C., Park, M., & McHugh, M. (2018). Responding to the ECEC Needs of Children of Refugees and Asylum Seekers in Europe and North America.

Studio 3. Holistic refugee and newcomer education in Europe

Questo documento fornisce innanzitutto una panoramica delle principali lacune della ricerca sull'educazione dei rifugiati. Quindi fornisce una mappatura delle pratiche educative olistiche promettenti in Europa, con particolare attenzione a Germania, Grecia e Paesi Bassi. Su questa base, il documento esplora le condizioni chiave per diffondere e istituzionalizzare le pratiche promettenti di educazione olistica dei rifugiati e dei neoarrivati.

Koehler, C., Palaiologou, N., & Brussino, O. (2022). Holistic refugee and newcomer education in Europe: Mapping, upscaling and institutionalising promising practices from Germany, Greece and the Netherlands.

Progetti in evidenza

Progetto 1. IntegratEd

Questo progetto mira a fornire un supporto completo per eliminare lo svantaggio educativo dei bambini migranti neoarrivati. Lo fa fornendo supporto educativo, educazione inclusiva e misure specifiche per i bambini migranti. Sul loro sito web gli operatori possono accedere a un modello di supporto educativo, a una guida per i tutor, a linee guida per lo sviluppo di politiche scolastiche sul coinvolgimento dei genitori, a una guida per lo sviluppo di politiche scolastiche sulla diversità e a un documento politico sull'integrazione del supporto educativo.

<https://www.integrated-project.eu/>

Progetto 2. Micreate

L'obiettivo generale del progetto è stimolare l'inclusione di gruppi diversi di bambini migranti adottando un approccio incentrato sul bambino per l'integrazione dei bambini migranti a livello educativo e politico. Il progetto ha creato un laboratorio politico che fornisce raccomandazioni politiche basate sul punto di vista dei bambini migranti sul benessere. Le informazioni contenute nel laboratorio sono disponibili in inglese, spagnolo, polacco, sloveno, tedesco e catalano. Inoltre, il progetto ha creato un manuale sull'integrazione dei bambini migranti per gli insegnanti.

<https://www.micreate.eu/>

Progetto 3. BEIN

Il progetto ha creato un corso di Blended Learning per educatori della prima infanzia e insegnanti elementari, al fine di migliorare la loro capacità di promuovere l'inclusione dei bambini migranti e rifugiati e di affrontare il rischio di esclusione sociale. Il corso è disponibile online in inglese e portoghese e si concentra sullo sviluppo delle competenze degli educatori/insegnanti per gestire in modo più efficace le sfide quotidiane e migliorare la loro capacità di promuovere l'equità, la diversità e l'inclusione negli ambienti di apprendimento.

<https://www.beinproject.eu/wordpress/>

Alloggi e insediamenti



Sfide per le persone migranti

Le persone migranti e i rifugiati neoarrivati incontrano barriere nell'accesso all'alloggio rispetto ai cittadini locali:

- Distribuzione diseguale delle persone migranti e dei rifugiati appena arrivati tra aree urbane e rurali.
- L'alloggio è un passo essenziale verso l'integrazione socio-economica e un prerequisito per il pieno accesso ai diritti e ai benefici sociali e civili.
- I rifugiati riconosciuti, in particolare, mostrano diversi modelli di mobilità. Il trasferimento nelle grandi città è prevalentemente associato a migliori opportunità di lavoro.
- Si possono distinguere quattro tipi di percorsi di inserimento abitativo: assistito a livello locale, assistito dai migranti, assistito in modo informale e non assistito.
- La situazione abitativa e di vita ha un impatto significativo sullo stile di vita e quindi sulla salute fisica e mentale. Le buone condizioni abitative sono una risorsa per la salute, mentre le cattive condizioni abitative comportano rischi per la salute.



Politiche osservate

Le questioni di migrazione, alloggio e mobilità sono considerate una sfida importante nei Paesi europei, che porta all'applicazione di diverse politiche:

- Il controllo della mobilità delle persone migranti e dei rifugiati neoarrivati è uno dei principali obiettivi delle politiche di distribuzione e insediamento a livello nazionale e talvolta subnazionale.
- Le politiche abitative e di insediamento variano molto in Europa e anche all'interno dei Paesi.
- Come corollario, anche le esperienze delle persone migranti variano tra i Paesi e all'interno di essi, a seconda della capacità di specifiche città, quartieri o addirittura famiglie.
- Esiste un diffuso pregiudizio nei confronti dei rifugiati e della loro presenza, associato al timore di "società parallele", "no-go areas", "ghetti".
- La transizione dei richiedenti asilo dagli alloggi di emergenza al mercato immobiliare è riconosciuta come una sfida, ma non viene realmente affrontata dalla politica.



Strumenti osservati e comunemente utilizzati

Strumenti normativi:

- Giustificazione politica delle politiche di distribuzione/dispersione spaziale
- Il requisito della residenza limita la libertà di insediamento --> durante e dopo la procedura di asilo

Strumenti informativi:

- Organizzazioni, associazioni e OSC forniscono informazioni sull'accesso al mercato immobiliare privato

Strumenti partecipativi:

- Iniziative che promuovono la comunicazione tra vecchi e nuovi inquilini nei complessi abitativi comunali
- Servizi di mediazione sociale per aiutare le persone migranti a trovare un alloggio e promuovere la loro inclusione socio-economica



Cosa si può fare?

I governi possono:

- Consentire la libera circolazione o una certa flessibilità durante la procedura di asilo e ridurre le restrizioni alla mobilità. L'alloggio in aree remote può rendere difficile l'interazione sociale e può anche interrompere i contatti con la propria comunità.

- Collaborare più strettamente con le autorità locali e fornire loro maggiori poteri e risorse per fornire alloggi adeguati e a prezzi accessibili ai nuovi arrivati.

- Rafforzare le politiche nazionali per fornire alloggi adeguati e a prezzi accessibili, bilanciando le esigenze abitative della popolazione autoctona con quelle di persone migranti e rifugiati. Uno squilibrio in tempi di crisi, come la COVID o la crisi economica, può rendere più difficile e creare tensioni per costruire una buona base per l'interazione quando anche la popolazione autoctona ha un accesso limitato o nullo ad alloggi a prezzi accessibili.

- Considerare l'impatto potenzialmente negativo dell'insicurezza dello status giuridico dei rifugiati sul benessere e sulla salute mentale. Un rapido accesso all'assistenza sanitaria per i richiedenti asilo e i rifugiati è quindi essenziale per mitigare eventuali interventi costosi in una fase successiva. Inoltre, è necessario migliorare le condizioni di vita nei rifugiati e rafforzare i collegamenti infrastrutturali tra queste strutture e i servizi di salute mentale.

Le organizzazioni internazionali possono:

Sostenere gli sforzi delle autorità nazionali e locali per migliorare l'accesso a soluzioni abitative sostenibili a medio e lungo termine per persone migranti e rifugiati. Impegnarsi nella raccolta di dati sugli alloggi a lungo termine, nella raccolta e condivisione delle migliori pratiche e nella creazione di capacità.

ONG, governi e altri fornitori di servizi dovrebbero:

- Intensificare la cooperazione tra le parti interessate che operano nel settore dell'edilizia abitativa, coinvolgendo persone migranti e rifugiati, per apprendere gli uni dagli altri nella progettazione e nella realizzazione dei servizi necessari
- Continuare a fornire informazioni sull'accesso al mercato immobiliare privato, che per i rifugiati è difficile a causa delle barriere linguistiche, della mancanza di reti, ma anche della situazione finanziaria.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. From forced migration to forced arrival: the campization of refugee accommodation in European cities

Questo articolo spiega l'impatto dei cambiamenti legislativi e politici sulla configurazione socio-spaziale e sulle funzioni delle strutture di accoglienza per i rifugiati nelle capitali europee. L'articolo analizza le caratteristiche strutturali, funzionali e socio-spaziali delle strutture di accoglienza nei tre casi di studio.

Kreichauf R. (2018). From forced migration to forced arrival: the campization of refugee accommodation in European cities. *Comparative migration studies*, 6(1), 7.

<https://doi.org/10.1186/s40878-017-0069-8>

Studio 2. The impact of housing on refugees: an evidence synthesis

Questo documento sintetizza le evidenze disponibili per comprendere diverse questioni chiave nell'insediamento dei rifugiati, tra cui: il ruolo e l'impatto dei sistemi e delle politiche abitative, l'impatto della qualità dell'alloggio, la proprietà, gli operatori di supporto all'alloggio e il modo in cui la diversità della popolazione rifugiata si riflette nelle evidenze.

Philip Brown, Santokh Gill & Jamie P. Halsall (2022) The impact of housing on refugees: an evidence synthesis, *Housing Studies*, DOI: 10.1080/02673037.2022.2045007

Studio 3. Living Conditions and the Mental Health and Well-being of Refugees: Evidence from a Large-Scale German Survey

Questo articolo analizza come le diverse condizioni di vita dei rifugiati siano correlate al disagio psicologico e alla soddisfazione di vita. I risultati dello studio mostrano che l'incertezza dello status giuridico, la separazione dalla famiglia e il fatto di vivere in rifugiati sono associati a livelli più elevati di disagio e a livelli più bassi di soddisfazione della vita.

Walther, L., Fuchs, L.M., Schupp, J. et al. Living Conditions and the Mental Health and Well-being of Refugees: Evidence from a Large-Scale German Survey. *J Immigrant Minority Health* 22, 903–913 (2020).

<https://doi.org/10.1007/s10903-019-00968-5>

Progetti in evidenza

Progetto 1. RESPOND: Multilevel Governance of Mass Migration in Europe and Beyond

Questo progetto studia la governance multilivello della migrazione in 11 Paesi. In questo modo, fornisce una comprensione approfondita della governance della recente migrazione di massa e un'analisi delle pratiche di governance per migliorare la capacità di governance e la coerenza delle politiche dell'UE. I professionisti possono accedere ai policy brief e ai documenti di lavoro sull'integrazione, compreso sul tema degli alloggi.

<https://respondmigration.com/>

Progetto 2. Merging: Housing for immigrants and community integration in Europe and beyond: strategies, policies, dwellings and governance

L'obiettivo del progetto è misurare l'impatto a lungo termine delle iniziative abitative partecipative e identificare i fattori che facilitano o ostacolano l'integrazione degli immigrati. Le pubblicazioni del progetto forniscono raccomandazioni basate su dati concreti sulle politiche abitative per gli attori pubblici a livello locale, nazionale ed europeo.

<https://www.merging-housing-project.eu/>

Progetto 3. Whole COMM

Il progetto fornisce uno sguardo più approfondito sull'integrazione delle persone migranti post-2014 nelle città di piccole e medie dimensioni e nelle aree rurali. Ha prodotto risultati su diverse aree di integrazione, tra cui l'accesso all'alloggio, che a volte può rivelarsi molto difficile. I rapporti nazionali affrontano e discutono i diversi approcci all'alloggio e la loro efficacia.

<https://whole-comm.eu/>

Accesso e utilizzo delle prestazioni sociali



Sfide per le persone migranti

Accesso limitato

L'accesso e l'utilizzo del welfare sono legati allo status giuridico delle persone migranti e alla durata della loro residenza nel Paese di accoglienza. I migranti neoarrivati sono spesso più svantaggiati dal punto di vista socioeconomico rispetto alla popolazione ricevente e hanno quindi maggiore bisogno di assistenza sociale. Tuttavia, hanno meno probabilità di accedervi. I richiedenti asilo e le persone migranti privi di documenti sono quasi completamente esclusi dall'accesso al welfare tradizionale. In particolare, le persone migranti extracomunitarie non sono ammissibili ai sussidi nella maggior parte dei Paesi dell'UE.

Ulteriori barriere

- Quando le persone migranti hanno il diritto di accedere al welfare, possono incontrare diverse barriere:
- l'accesso al welfare può influire negativamente sulle possibilità di prolungamento dei visti e dei permessi di soggiorno, perché l'autosufficienza è una delle condizioni principali
- le persone migranti possono avere minori possibilità di accedere all'assistenza sociale a causa della discriminazione etnica o di genere degli operatori sociali in prima linea
- mancanza di informazioni nella lingua conosciuta dalle persone migranti sull'ammissibilità e sulle condizioni di accesso al sostegno sociale
- disuguaglianza nell'accesso al welfare tra i Paesi dell'UE



Obiettivi osservati delle politiche

I dati dimostrano che le politiche possono avere due tipi di obiettivi:

Esclusione dal welfare o diminuzione dell'uso del welfare da parte delle persone migranti.

Molte delle politiche osservate sono state create partendo dal presupposto che sistemi di welfare generosi disincentivano l'occupazione e attraggono le persone migranti che cercano di fare affidamento su di essi. Inquadrare i migranti come un peso, giustifica la loro esclusione dal welfare e limitare l'uso delle risorse del welfare per coloro che sono considerati "non meritevoli" dovrebbe fermare l'abuso del welfare.

Inclusione nel welfare

La mancanza di accesso al welfare nega i diritti umani e porta a un aumento dei problemi sociali. Tale argomentazione supporta l'inclusione.



Strumenti osservati e comunemente utilizzati

Strumenti normativi

Che vanno dall'accesso limitato al welfare al pieno accesso al welfare per alcuni gruppi e al welfare aggiuntivo specifico per i rifugiati attraverso la protezione umanitaria

Strumenti informativi

Servizi di traduzione e interpretazione per facilitare l'accesso, ad esempio moduli di domanda in più lingue

Strumenti economici

Finanziamento delle OSC che forniscono alloggio, cibo e orientamento di base, Politiche inclusive a livello locale per le persone migranti escluse a livello nazionale



Cosa si può fare

I governi possono:

- **Smettere di limitare le prestazioni sociali.** Studi precedenti hanno dimostrato che le condizioni nel Paese di origine, come i tassi di occupazione e i salari bassi, hanno un'influenza 10 volte maggiore sulla decisione di migrare rispetto all'accesso al welfare nel Paese di accoglienza. Per le persone migranti dell'UE, l'accesso al welfare non ha avuto alcun ruolo nella decisione di migrare. Ciò rende le politiche di welfare restrittive inefficaci nel ridurre l'immigrazione "indesiderata". È stato inoltre riscontrato che la restrizione del welfare aumenta il coinvolgimento delle persone migranti nella criminalità, l'utilizzo dell'assistenza sanitaria, l'assenza dei figli delle persone migranti da scuola e i risultati più scarsi nei test educativi.

- **Offrire un accesso inclusivo al welfare a livello locale.**

Anche nel contesto di politiche nazionali che limitano l'accesso al welfare, i governi locali dovrebbero cercare di offrire un accesso inclusivo al welfare. Questo è nell'interesse dei governi locali, che possono prevenire la povertà e l'emarginazione della loro popolazione.

- **Offrire sussidi e risorse a lungo termine alle OSC che forniscono servizi di welfare che colmano le lacune dell'assistenza pubblica.** Questo aiuta le OSC a concentrarsi sui loro compiti principali - facilitare l'accesso - piuttosto che dedicare tempo a nuove richieste di finanziamento. Ciò consentirà di istituire programmi e partenariati a lungo termine, di mantenere personale impegnato e competente, di imparare continuamente attraverso la pratica e di professionalizzarsi nel corso degli anni.

I governi o le OSC possono

- **Offrire una formazione obbligatoria contro la discriminazione agli operatori sociali di prima linea.** I fornitori di servizi devono rispondere alle esigenze dei migranti senza essere influenzati dai loro pregiudizi etnici e di genere. Senza questo tipo di formazione, gli operatori del welfare potrebbero influenzare ingiustamente l'accesso delle persone migranti alle prestazioni sociali.

- **Fornire materiale tradotto in più lingue sul sistema di welfare e sull'accesso dei migranti ai servizi sociali e al sostegno (siti web, documenti di richiesta).** Questo facilita la comprensione di quali servizi sociali sono disponibili e di come e a quali condizioni le persone migranti possono accedervi.

Le OSC e le iniziative per i migranti possono

- **Offrire accesso ai servizi laddove i servizi governativi sono inadeguati.** Mentre i governi possono escludere le persone migranti dal welfare, quando le risorse sono disponibili le OSC possono fornire servizi come alloggio, assistenza sanitaria, cibo o sussidi economici. Le OSC svolgono un ruolo importante in questo senso, poiché le persone migranti spesso si sentono più sicuri nell'accedere ai servizi offerti dalle OSC, in quanto tali servizi non possono essere collegati alla loro residenza attuale o futura.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. *The Welfare Magnet Hypothesis and the Welfare Take-up of Migrants*

Siete alla ricerca di prove che sfatino l'ipotesi del magnetismo del welfare (Welfare magnet)? Questa ricerca dimostra che le decisioni sull'immigrazione non si basano sui benefici del welfare dei Paesi di accoglienza e discute quali aspetti influenzano tali decisioni. Giulietti, Corrado. 2014. 'The Welfare Magnet Hypothesis and the Welfare Take-up of Migrants'. IZA World of Labor 37.

<https://doi.org/10.15185/izawol.37>

Studio 2. *Migration and Social Protection in Europe and Beyond (Volume 1): Comparing Access to Welfare Entitlements*

Questo libro è un'occasione per conoscere le politiche di protezione sociale, l'accessibilità al welfare in base allo status giuridico delle persone migranti e il modo in cui ciò può portare a disuguaglianze nell'accesso al welfare. Si concentra sui recenti sviluppi in materia di assistenza sanitaria, disoccupazione, prestazioni familiari, pensioni e indennità di emergenza.

Lafleur, Jean-Michel, and Daniela Vintila, eds. 2020. *Migration and Social Protection in Europe and Beyond (Volume 1): Comparing Access to Welfare Entitlements*. IMISCOE Research Series. Cham: Springer International Publishing.

<https://doi.org/10.1007/978-3-030-51241-5>

Studio 3. *Local Responses in Restrictive National Policy Contexts: Welfare Provisions for Non-Removed Rejected Asylum Seekers in Amsterdam, Stockholm and Vienna*

In questo articolo troverete esempi di comuni che hanno risposto con politiche di welfare inclusive in un contesto di politiche nazionali restrittive. Date un'occhiata alle relazioni tra i governi locali e nazionali e tra i governi locali e le OSC che hanno reso possibile tutto ciò.

Ataç, Ilker, Theresa Schütze, and Victoria Reitter. 2020. 'Local Responses in Restrictive National Policy Contexts: Welfare Provisions for Non-Removed Rejected Asylum Seekers in Amsterdam, Stockholm and Vienna'. *Ethnic and Racial Studies* 43 (16): 115–34.

<https://doi.org/10.1080/01419870.2020.1723671>

Progetti in evidenza

Progetto 1. *Libes*

Questo progetto si concentra sull'integrazione a lungo termine delle vittime di tratta, sostenendo la transizione dal rifugio all'indipendenza. Condivide strumenti e soluzioni pratiche per la causa. Gli operatori, in particolare gli assistenti sociali, possono trovare diverse risorse che li guideranno nell'implementazione di questi strumenti nelle loro comunità. Queste risorse includono un kit di intervento, una formazione sulle capacità di vita indipendente per servire meglio le persone migranti e una guida alla creazione di programmi di tutoraggio.

<https://libes.org/results/>

Progetto 2. *Raisd*

Questo programma si concentra sulle persone migranti altamente vulnerabili e sui modi sostenibili per rispondere alle loro esigenze specifiche. I professionisti possono trovare un policy brief contenente raccomandazioni pratiche basate su ricerche condotte in sette Paesi con contesti molto diversi. Le raccomandazioni riguardano molte aree del welfare, tra cui l'assistenza sanitaria, l'istruzione, l'integrazione lavorativa e i servizi di supporto psicologico e sociale. Per chi ha poco tempo a disposizione, sono disponibili anche delle sintesi.

<https://raisd-h2020.eu/media/raisd-d9.9-policy-brief.pdf>

Assistenza sanitaria



Sfide per le persone migranti:

Rispetto ai cittadini, i migranti neoarrivati sono sempre più vulnerabili a problemi di salute fisica e mentale a causa:

- Del viaggio migratorio, che comprende viaggi pericolosi e a lunga distanza con poche risorse, spesso con periodi di accampamento.
- Delle circostanze nei Paesi di origine, come guerre, disordini sociali ed estrema povertà.
- Delle condizioni di vita precarie, tra cui alloggi sovraffollati, insicuri o sporchi, strutture di reinsediamento o campi di accoglienza.
- Dell'incertezza sullo status di persona migrante.

Allo stesso tempo, le persone migranti devono affrontare ostacoli all'assistenza sanitaria, tra cui:

- Mancanza di accesso legale all'assistenza sanitaria a causa del loro status di persone migranti (ad esempio, persone migranti privi di documenti).
- mancanza di assicurazione per motivi legali o burocratici
- mancanza di conoscenza del sistema sanitario locale
- Mancanza di competenze linguistiche per comunicare i propri reclami e capire quale trattamento seguire
- Luoghi remoti dei centri di accoglienza che sono lontani dai centri di assistenza sanitaria
- Norme di genere basate sulla cultura (ad esempio, alcune donne devono essere curate solo da medici donne).



Obiettivi politici osservati

I dati dimostrano che le politiche dell'UE mirano a escludere le persone migranti con uno status giuridico precario dai sistemi di assistenza sanitaria. Ciò avviene per scoraggiare l'immigrazione e incoraggiare il rimpatrio, per proteggere lo stato sociale e per riservare ai cittadini un accesso tempestivo all'assistenza sanitaria, nonostante la maggior parte di questi presupposti sia smentita dall'evidenza.

Per colmare le lacune nella fornitura di assistenza sanitaria lasciate dalle leggi nazionali, le CSO e le autorità locali creano politiche e misure che consentono l'accesso all'assistenza sanitaria per i gruppi esclusi, perché si tratta di un diritto umano



Strumenti osservati e comunemente utilizzati

Strumenti normativi

Leggi e direttive che consentono l'accesso all'assistenza sanitaria per i richiedenti asilo e i rifugiati

Strumenti di mercato

Finanziamento di corsi di formazione sulle competenze interculturali per gli operatori sanitari, sovvenzioni alle organizzazioni non governative che offrono assistenza sanitaria.

Strumenti di comunicazione

Campagne informative per informare le persone migranti sul sistema sanitario locale, interpreti disponibili presso i centri sanitari



Cosa si può fare

I governi possono:

- Fornire ai richiedenti asilo e ai rifugiati tessere di assicurazione sanitaria che eliminino la burocrazia. Questo garantisce un accesso rapido e sicuro all'assistenza sanitaria regolare, indipendentemente dallo status migratorio. L'accesso a un'assistenza sanitaria regolare richiede meno risorse statali rispetto all'assistenza d'emergenza ed è stato dimostrato che migliora la salute mentale dei rifugiati. Se non trattate, le malattie gravi impediscono alle persone migranti di integrarsi nella società e possono minacciare la salute pubblica in generale.
- Offrire sussidi e risorse a lungo termine alle OSC che forniscono assistenza sanitaria per colmare le lacune lasciate dalla legislazione nazionale. In questo modo le OSC possono concentrarsi sui loro compiti primari - facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria - piuttosto che dedicare tempo a nuove richieste di finanziamento. I finanziamenti a lungo termine consentirebbero alle OSC di stabilire programmi e partenariati a lungo termine, di mantenere personale impegnato e competente, di imparare continuamente attraverso la pratica e di professionalizzarsi nel corso degli anni.
- Coinvolgere le persone migranti nella formulazione dei problemi e nel processo decisionale. Le persone migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo possono offrire le loro esperienze e idee per soluzioni basate sulla loro esperienza diretta con il sistema sanitario. Possono anche seguire un corso di formazione per diventare consulenti di salute mentale che siano culturalmente e linguisticamente sensibili ai clienti rifugiati.

I governi o le OSC possono

- Tradurre i documenti chiave della sanità pubblica (siti web della sanità pubblica, documenti dell'assicurazione sanitaria, moduli di consenso medico) in più lingue (specifiche per la popolazione migrante locale). Questo facilita l'accesso delle persone migranti al sistema sani-

tario e alle istituzioni sanitarie.

- Includere informazioni sulla salute e sul sistema sanitario nel curriculum dei corsi di integrazione e di lingua. Questo facilita una migliore comprensione del sistema sanitario, aumentando il ricorso ai servizi sanitari. Inoltre, migliora il vocabolario delle persone migranti per parlare dei loro problemi di salute.
- Organizzare seminari per tutti gli operatori sanitari sulla consapevolezza interculturale, il rispetto culturale, la sicurezza culturale e la comprensione culturale. Questo facilita una migliore comprensione dei bisogni delle persone migranti, delle loro situazioni sanitarie e delle sensibilità da tenere presenti quando si forniscono servizi sanitari alle persone migranti.
- Fornire interpreti ai centri di assistenza sanitaria. I servizi di interpretazione, formali o informali, devono essere presenti per facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria. Gli interpreti formali promuovono la fiducia e la professionalità, ma possono anche influenzare il rapporto medico-paziente e aggiungere difficoltà di programmazione e coordinamento. Gli interpreti informali sono più facili da organizzare e offrono una maggiore fiducia tra il paziente e l'interprete, ma i medici temono una mancanza di competenza.

Le OSC possono

- Garantire consulenze sanitarie che indichino alle persone migranti i servizi o i medici a cui hanno accesso. Quando le persone migranti non conoscono il sistema sanitario locale, è importante che possano rivolgersi a un info-point che li indirizzi ai servizi pertinenti in base alle loro esigenze sanitarie (pubblici, privati o delle CSO).
- Offrire servizi di assistenza sanitaria per colmare le lacune del sistema pubblico. Le persone migranti, soprattutto quelli privi di documenti, spesso si sentono più a loro agio nell'utilizzare servizi separati dalle strutture pubbliche.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. 'Policy Makers', NGO, and Healthcare Workers' Accounts of Migrants' and Refugees' Healthcare Access Across Europe—Human Rights and Citizenship Based Claim.

Attraverso gli occhi degli operatori sanitari, questo documento offre una visione delle maggiori barriere all'accesso all'assistenza sanitaria da parte dei migranti forzati nei sistemi sanitari nazionali dell'UE. Guardate come lo status di persona migrante, l'organizzazione dei servizi sanitari e le barriere linguistiche possono bloccare l'accesso all'assistenza sanitaria.

Bradby, Hannah, Adele Lezano, Sarah Hamed, Alejandro Gil-Salmerón, Estrella Durá-Ferrandis, Jorge Garcés-Ferrer, William Sherlaw, et al. 2020. 'Policy Makers', NGO, and Healthcare Workers' Accounts of Migrants' and Refugees' Healthcare Access Across Europe—Human Rights and Citizenship Based Claims'. *Frontiers in Sociology* 5 (March): 16.

<https://doi.org/10.3389/fsoc.2020.00016>.

Studio 2. Utilization of Health Care Services by Migrants in Europe—a Systematic Literature Review

Questo studio offre un'ampia panoramica sul modo in cui le persone migranti utilizzano i servizi sanitari in Europa e fa un confronto con l'utilizzo dei servizi sanitari da parte dei cittadini. Questo articolo vi aiuterà a comprendere le differenze generali nell'accesso all'assistenza sanitaria tra le persone migranti e le spiegazioni alla base di questo fenomeno.

Graetz, V., B. Rechel, W. Groot, M. Norredam, and M. Pavlova. 2017. 'Utilization of Health Care Services by Migrants in Europe—a Systematic Literature Review'. *British Medical Bulletin* 121 (1): 5–18.

<https://doi.org/10.1093/bmb/ldw057>.

Studio 3. Refugee and Migrant Health Literacy Interventions in High-Income Countries: A Systematic Review

Questo articolo si concentra sull'efficacia dei programmi volti ad aumentare la capacità di rifugiati e persone migranti di comprendere le informazioni sanitarie e di accedere ai servizi sanitari necessari nei Paesi ad alto reddito. Leggete questo articolo per capire quali aspetti dovrebbero essere inclusi nei vostri programmi per migliorare l'accesso alle informazioni e ai servizi sanitari.

Fox, Samara, Erik Kramer, Pooja Agrawal, and Annamalai Aniyizhai. 2021. 'Refugee and Migrant Health Literacy Interventions in High-Income Countries: A Systematic Review'. *Journal of Immigrant and Minority Health*, February.

<https://doi.org/10.1007/s10903-021-01152-4>.

Progetti in evidenza

Progetto 1. Oramma

Questo progetto fornisce informazioni e materiali di formazione per promuovere una maternità sicura tra le madri migranti e rifugiate. I professionisti dell'assistenza sanitaria e sociale possono utilizzare un corso elettronico sull'assistenza sanitaria perinatale integrata, che illustra come lo status di persona migrante influenzi la vita quotidiana e le buone pratiche per un'assistenza culturalmente sensibile. Inoltre, sono disponibili manuali di formazione e guide pratiche per gli operatori sanitari che lavorano con pazienti con un background migratorio.

<http://oramma.eu/deliverables-publications/>

Progetto 2. EUR Human

Con l'obiettivo di ridurre al minimo i rischi per la salute di persone migranti e rifugiate, questo progetto ha creato materiali di formazione e corsi online per i medici di base in inglese, greco, ungherese, italiano e croato. I corsi offrono una formazione su come fornire assistenza sanitaria in modo "informato, integrato, centrato sulla persona, nonché competente e sicuro", a beneficio del rifugiato e del fornitore. Gli operatori sanitari possono anche accedere a strumenti e linee guida per fornire assistenza sanitaria ai migranti neoarrivati.

<http://eur-human.uoc.gr/online-courses/>

Progetto 3. Mig Healthcare

Questo progetto mira a ridurre le disuguaglianze sanitarie e a migliorare l'assistenza sanitaria per le persone migranti e i rifugiati. Gli operatori possono consultare le relazioni finali del progetto per comprendere meglio le principali sfide che persone migranti e rifugiati devono affrontare nell'accesso e nell'utilizzo dell'assistenza sanitaria, e fare proprie le raccomandazioni pratiche. La pagina "Cassetta degli attrezzi" del progetto offre anche molte risorse, tra cui manuali, linee guida, strategie pratiche e altro ancora.

<https://mighealthcare.eu/roadmap-and-toolbox>

Migranti neoarrivati e criminalità



Sfide per le persone migranti:

Le ricerche che indagano il nesso tra migrazione e criminalità identificano in linea di massima tre diverse prospettive: i migranti come vittime di reato, le persone migranti come autrici di reato e quella che è stata definita "crimmigrazione", in senso stretto riferita alla criminalizzazione della migrazione stessa.

I migranti come vittime di reato:

Esiste un rischio maggiore di vittimizzazione per i non nativi o per le persone percepite come tali. Le diverse forme sono: traffico di esseri umani (THB), sfruttamento, lavoro forzato e crimini d'odio. Le persone migranti che diventano vittime di reati sono spesso riluttanti a collaborare con la giustizia penale per paura del loro status migratorio (insicuro), della stigmatizzazione, delle rappresaglie o dell'alienazione della comunità.

Persone migranti come autrici di reato:

Misurare i legami tra immigrazione e criminalità è complicato dalla mancanza di dati sulle caratteristiche specifiche delle persone migranti e sulla violenza o la criminalità, sia a livello nazionale che internazionale. In generale, i gruppi di persone migranti sono sovra-rappresentati nelle statistiche sulla criminalità. Le diverse forme di coinvolgimento nella criminalità sono: la criminalità giovanile e la delinquenza minorile, la criminalità basata su clan e famiglie e la radicalizzazione.



Approcci politici osservati

- I governi e i politici spesso collegano migrazione e sicurezza nei dibattiti pubblici e politici sulla criminalità. Questo legame tra controllo della criminalità e controllo dell'immigrazione è stato definito "crimmigrazione" nei dibattiti scientifici. È importante notare che un approccio politico alla criminalità suggerisce che gli strumenti della politica migratoria, come controlli più severi alle frontiere o espulsioni, sono misure appropriate per combattere la criminalità.
 - L'immigrazione criminale ha il maggiore impatto sulle attività di polizia. Le ricerche dimostrano che, nell'affrontare le attività criminali commesse da stranieri, le agenzie di polizia danno priorità all'utilizzo della legge sull'immigrazione piuttosto che alla mobilitazione di misure di prevenzione del crimine. Nei dibattiti politici all'interno dell'UE, l'espulsione è sempre più vista come un'opzione per combattere il crimine.
 - Gli Stati collegano l'estremismo religioso ad alcuni gruppi di persone migranti. Alla luce di ciò, molti Paesi europei hanno messo in atto meccanismi per prevenire la radicalizzazione e l'estremismo violento. Questi programmi consentono anche un'uscita sicura e sostenibile per le persone che vogliono lasciare questi gruppi violenti.
 - Per affrontare il problema della disponibilità delle vittime migranti a denunciare i crimini, i governi possono implementare dei firewall. Tali politiche mirano a separare la fornitura di servizi, in particolare la protezione, dall'applicazione della legge sull'immigrazione, rendendo inaccessibile lo status di immigrato delle persone.



Strumenti osservati e comunemente utilizzati

Strumenti normativi:

- azione penale
- Codici penali nazionali
- Disposizioni della legge sulla migrazione (cessazione del soggiorno legale, espulsione, deportazione)

Prevenzione e protezione

- Misure di prevenzione del crimine
- Campagne di sensibilizzazione per evitare che qualcuno diventi vittima di reato o per assistere ulteriormente le vittime di reato



Cosa si può fare

I governi possono

- Fornire, in collaborazione con le ONG e altri soggetti interessati, programmi di prevenzione e intervento per le persone migranti in materia di violenza e criminalità.
- Offrire programmi e consulenze alle persone migranti che rischiano di diventare o sono diventati vittime di reati, come le campagne contro i matrimoni forzati attuate in vari Paesi.
- Rafforzare iniziative come la Rete di sensibilizzazione alla radicalizzazione (RAN) e le sue per informare e sostenere i programmi rivolti alle persone migranti a rischio di radicalizzazione o altre forme di delinquenza.
- Fornire programmi educativi per prevenire la stigmatizzazione delle persone migranti come criminali - sia tra la società in generale, sia tra gli operatori della legge.

Le OSC possono

- Sviluppare programmi di prevenzione e intervento per le persone migranti su violenza, criminalità e radicalizzazione.
- Sviluppare programmi di formazione per operatori a vari livelli sulla radicalizzazione, sul riconoscimento precoce dei soggetti a rischio e sulla de-radicalizzazione.
- Sviluppare corsi di formazione mirati per le forze dell'ordine.
- Sviluppare interventi rivolti alla popolazione generale per prevenire la xenofobia e i crimini di odio.
- Promuovere l'apprendimento e lo scambio di buone pratiche tra le parti interessate a livello transnazionale.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. *Immigration, Social Integration and Crime: A Cross-National Approach*

Questa pubblicazione offre un'ampia panoramica e un'analisi dell'immigrazione e dei tassi di criminalità nei Paesi europei. Date un'occhiata per vedere come e quali fattori influenzano la relazione tra immigrazione e criminalità.

Solivetti, Luigi M. 2013. *Immigration, Social Integration and Crime: A Cross-National Approach*. Vol. 19.

Studio 2. *Breaking the Cycle*

Il documento si propone di aiutarvi ad adeguare le strategie esistenti per la prevenzione dell'estremismo violento, considerando anche le sfide legate alla crescente polarizzazione dell'opinione pubblica su rifugiati, richiedenti asilo e questioni migratorie.

Abushi, Sakina, and Goetz Nordbruch. "Breaking the Cycle." RAN Centre of Excellence, 2020.

https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files/2020-01/policy_brief_breaking_the_cycle_122019_en.pdf

Studio 3. *Report on the Comparative Analysis of European Counter-Radicalisation, Counter-Terrorist and De-Radicalisation Policies*

Questo rapporto fornisce una panoramica comparativa della legislazione, delle politiche di sicurezza e delle procedure di prevenzione dell'estremismo e della radicalizzazione da una prospettiva europea. La pubblicazione contiene analisi approfondite delle politiche, conclusioni di interviste con esperti e raccomandazioni per le istituzioni europee, gli Stati membri e le ONG.

Jurczyszyn, Łukasz, Krzysztof Liedel, and Paulina Piasiecka. "Report on the Comparative Analysis of European Counter-Radicalisation, Counter-Terrorist and De-Radicalisation Policies," 2019, 90.

Progetti in evidenza

Progetto 1. *THE DREAMM PROJECT*

Questo progetto mira a promuovere la comprensione reciproca tra i cittadini di Paesi terzi neoarrivati e le comunità locali dei valori e dei comportamenti degli uni e degli altri, attenuando così gli stereotipi, la xenofobia, la discriminazione e il razzismo e creando un senso di appartenenza. Il progetto offre eventi e attività sociali comuni per consentire ai migranti neoarrivati di accedere ai servizi locali e di essere sostenuti da una rete comunitaria inclusiva. Inoltre, il progetto cerca di facilitare la comunicazione con i servizi locali e di promuovere una risposta comunitaria alle sfide di un processo di integrazione bidirezionale.

<https://www.dreamm-project.eu/>

Progetto 2. *TRACE - TRafficking as A Criminal Enterprise*

Questo progetto è stato attuato fino al 2016 e ha analizzato il rapporto tra il traffico di esseri umani e il più ampio traffico di criminalità organizzata. In particolare, ha esaminato le caratteristiche specifiche degli individui coinvolti nell'industria della tratta sullo sfondo delle tendenze geografiche e del modus operandi all'interno dell'industria. Inoltre, il progetto ha considerato il ruolo della tecnologia nel modus operandi utilizzato dai trafficanti nel contesto europeo. Sono state pubblicate raccomandazioni politiche, nonché workshop di coinvolgimento degli stakeholder e un manuale sulle misure efficaci di contrasto alla tratta.

<https://cordis.europa.eu/project/id/607669>

Relazioni familiari, matrimonio e figli



Sfide per le persone migranti

Il diritto alla vita familiare e all'unità sono ambiti significativi per comprendere le disuguaglianze tra persone migranti e cittadini non migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

La migrazione per matrimonio e il ricongiungimento familiare influiscono su:

- Dinamiche del mercato del lavoro
- Collocazione delle donne con background donne con background migratorio al centro delle politiche socio-economiche per gli sponsor
- Discorsi europei sull'integrazione o assimilazione culturale delle persone migranti.

Barriere specifiche in relazione a genere ed età:

- Le persone LGBTQI+ devono affrontare ulteriori sfide
- Salute psico-sociale dei bambini rifugiati privi di documenti

Ostacoli specifici per i genitori:

- Accesso ai servizi per l'infanzia

Ostacoli specifici dei rifugiati:

- Accesso a un alloggio adeguato alle famiglie/bambini



Obiettivi politici osservati

Il ricongiungimento familiare dipende dalla definizione legale di chi costituisce una famiglia. Per ridurre al minimo i tempi di separazione, le politiche di migrazione e ricongiungimento familiare devono riconoscere le differenze di genere.

Sviluppo di migrazioni familiari che tengano conto della dimensione di genere:

- Includere i genitori single e i partner LGBTQI+.
- Affrontare la violenza domestica e il matrimonio forzato senza limitare il diritto alla vita familiare o la discriminazione tra uomini e donne.

Rafforzare l'attenzione alla genitorialità e al ruolo del ricongiungimento familiare per persone migranti, rifugiati e richiedenti asilo:

- L'incertezza sull'unificazione influisce sul senso di appartenenza e sul benessere delle persone migranti.
- Il ricongiungimento familiare deve andare oltre il nucleo familiare.

Inclusione di studenti/bambini migranti neo arrivati:

- Riconoscere le esperienze individuali dei bambini prima del percorso migratorio come risorse per l'integrazione nelle società di accoglienza.
- Affrontare la segregazione nelle scuole



Strumenti osservati e comunemente utilizzati

Strumenti normativi:

- Le leggi che facilitano la migrazione per matrimonio tengono conto delle possibilità di matrimonio forzato.
- Corsi di genitorialità come percorso di cittadinanza "attiva".
- Allineamento delle misure di accoglienza per i minori accompagnati e non accompagnati con le direttive UE relative agli standard di accoglienza e ai diritti dei minori.

Misure economiche o di mercato:

- Allineare l'integrazione nel mercato del lavoro e i requisiti per gli sponsor attraverso gli strumenti pertinenti, come la direttiva sul ricongiungimento familiare.
- Prevedere misure di inclusione per l'integrazione economica delle donne migranti.
- Regolamentare le prestazioni sociali



Cosa si può fare

I governi possono

- Fornire una formazione sul tema della diversità agli operatori che si occupano di migrazione per matrimonio e ricongiungimento familiare.
- Aumentare il sostegno istituzionale (accesso al supporto psicologico, occupazione) per le persone migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo LGBTQI+ e i loro familiari.
- Impiegare misure sulla diversità nella creazione di strumenti e criteri di valutazione per l'integrazione.

I governi o le ONG possono:

- sensibilizzare l'opinione pubblica al fine di ridurre gli stereotipi di genere e razziali nei confronti delle famiglie migranti.
- Creare reti regionali e nazionali tra i vari programmi di sponsorizzazione rivolti alle famiglie e ai bambini neo arrivate nelle scuole, negli asili, nelle comunità religiose locali (chiese, moschee).
- Fornire un'adeguata formazione ai volontari e agli insegnanti che lavorano con le famiglie e i bambini per creare fiducia e rendere sostenibili le loro iniziative.

I governi e le ONG possono

- Aumentare la collaborazione e la comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti nei programmi di integrazione, fornendo formazione e materiale informativo sulle esigenze delle famiglie e dei bambini migranti.
- Aumentare le opzioni di educazione informale per i genitori e i coniugi migranti. Coinvolgere i genitori nella produzione di materiale informativo rivolto ai bambini e agli altri genitori delle comunità ospitanti.
- Adattare i servizi offerti alle esigenze delle famiglie migranti, ad esempio adattando gli orari di lavoro, fornendo servizi di assistenza all'infanzia a prezzi accessibili o gratuiti, aumentando la partecipazione a corsi di formazione linguistica o a corsi per aiutarle a districarsi nelle procedure amministrative.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. Lowering Welfare Benefits: Intended and Unintended Consequences for Migrants and their Families

Concentrandosi sugli sviluppi delle riforme del welfare danese rivolte ai migranti arrivati, il presente lavoro mostra che la riduzione dei sussidi può avere un impatto negativo e provocare il ritiro delle donne dal mercato del lavoro. Inoltre, tali misure governative hanno un impatto negativo sulla frequenza dei bambini nelle scuole materne e nelle strutture di assistenza, nonché sui tassi di criminalità giovanile; ciò significa che hanno avuto un effetto opposto a quello inizialmente previsto: facilitare l'occupazione e l'autosufficienza.

Andersen, Lars Højsgaard, Christian Dustmann, and Rasmus Kløve Landersø. Lowering welfare benefits: Intended and unintended consequences for migrants and their families. Centre for Research and Analysis of Migration, Department of Economics, University College London, 2019.

Studio 2. Best practices: intercultural integration of Arabic refugees in Berlin

I media con valenza informativa sono più efficaci se diffusi nella lingua madre dei beneficiari. Questo articolo presenta il lavoro di una ONG con sede a Berlino (ANE) che utilizza tale approccio. Raggiungere le famiglie di migranti e rifugiati è il fulcro del loro programma, che comprende una newsletter per genitori pubblicata in 15 lingue. Il motto "con i genitori - per i genitori" è un elemento chiave delle attività, in quanto i genitori sono considerati "esperti" quando si tratta dei loro figli.

Kyuchukov, Hristo, and William New. "Best practices: intercultural integration of Arabic refugees in Berlin." Intercultural Education 28, no. 2 (2017): 219-223.

Studio 3. Experiences of Life and Intersectionality of Transgender Refugees Living in Italy: A Qualitative Approach

Questo articolo sottolinea l'importanza dell'intersezionalità per la comprensione dei bisogni dei gruppi minoritari. Una ricerca condotta tra la popolazione LGBTIQ+ in Italia mostra che per i rifugiati transgender è ancora più difficile trovare lavoro, alloggio o cure mediche, dovendo affrontare la discriminazione e l'ostilità basata sull'espressione di genere. Inoltre, la maggior parte del sostegno proviene da organizzazioni locali, il che limita il successo del processo di integrazione.

Rosati, Fau, Valentina Coletta, Jessica Pistella, Cristiano Scandurra, Fiorenzo Laghi, and Roberto Baiocco. "Experiences of Life and Intersectionality of Transgender Refugees Living in Italy: A Qualitative Approach." International Journal of Environmental Research and Public Health 18, no. 23 (2021): 12385.

Progetti in evidenza

Progetto 1. Integration Mapping of Refugee and Migrant Children (IMMERSE)

IMMERSE è un progetto sull'inclusione socio-educativa dei bambini rifugiati e migranti in Europa, che contribuisce all'inclusività e alla diversità attraverso la mappatura delle pratiche e degli attori rilevanti in questo ambito. È attuato in 6 Paesi dell'UE e i risultati includono una "Raccolta di buone pratiche a livello nazionale e comunitario". I professionisti possono inoltre avvalersi di una serie di rapporti sul supporto psicosociale per i bambini rifugiati e migranti e sugli indicatori relativi all'integrazione dei bambini rifugiati e migranti.

<https://www.immerse-h2020.eu/>

Progetto 2. Fast-Track Action Boost (FAB)

L'obiettivo di FAB è quello di rispondere alle esigenze dei rifugiati, con particolare attenzione alle donne, trasferendo e adattando le buone pratiche per l'inclusione lavorativa tra le città europee in un progetto trasversale che si concentra su sei Paesi nelle seguenti città: Berlino, Madrid, Stoccolma, Milano e Vienna. I risultati includono un repertorio di buone pratiche che comprende informazioni sui programmi rivolti ai genitori, come ad esempio il progetto berlinese "Mamme di quartiere" e la loro applicabilità in città diverse. I professionisti possono apprendere quali progetti sono stati traducibili in più sedi e come gruppi target specifici condividano sfide simili.

Progetto 3. ISOTIS

ISOTIS è un progetto di collaborazione finanziato dall'Unione Europea che comprende 17 partner e 11 Paesi. Il progetto si basa sulle diverse risorse (ad esempio culturali e linguistiche) delle famiglie migranti, sostenendole nell'utilizzo dei sistemi di istruzione precoce e dei servizi di supporto per combattere le disuguaglianze e aumentare l'inclusione. I risultati includono strumenti e applicazioni online per genitori, classi e professionisti coinvolti nella vita delle famiglie culturalmente e linguisticamente diverse. Per gli operatori del settore è di particolare interesse l'ambiente di apprendimento virtuale (VLE) di ISOTIS, una piattaforma online rivolta a bambini, genitori e professionisti dell'istruzione. Include attività, informazioni e video. È anche uno spazio in cui genitori e professionisti dell'educazione possono comunicare e condividere risorse.

<https://www.isotis.org/en/home/>

Identità e appartenenza



Sfide per le persone migranti

La lingua, la cultura, i valori e la religione sono diventati marcatori dell'identità nazionale, che tracciano confini simbolici tra gruppi interni ed esterni.

Ciò può comportare l'"alterità", trattando le persone migranti come "non noi" a causa delle loro identità culturali ed etniche, e utilizzando questi marcatori nella "politica dell'identità" per tracciare le linee tra un gruppo maggioritario di "noi" e un gruppo esterno di "altri". Le persone migranti sono in bilico tra la ricerca di un'appartenenza e la politica di chi la concede, che comprende lotte classificatorie di approvazione e appartenenza.

Sfide specifiche per rifugiati, richiedenti asilo e persone migranti senza documenti:

I richiedenti asilo e le persone migranti privi di documenti sperimentano un'esistenza spaziale e temporale di mezzo, a causa del limitato accesso economico e sociale alla società ospitante e dell'incertezza sul futuro. Si trovano allo stesso tempo all'interno del Paese ospitante ma al di fuori della società che li ospita.

Queste esperienze intermedie possono avere un impatto sull'identità individuale e sull'appartenenza delle persone con status di rifugiato.

Sfide specifiche per i giovani migranti (rifugiati):

- Oltre alle esperienze generali di (non appartenenza) durante la transizione all'età adulta, i giovani migranti (rifugiati) possono potenzialmente vivere esperienze traumatiche dovute alla fuga e affrontare l'esperienza di crescere in due culture.
- Aspirazioni dei minori non accompagnati e delle loro famiglie rispetto ai presupposti politici del ricongiungimento familiare nel Paese d'origine come principale interesse.

Altre sfide:

Il mancato riconoscimento dei certificati e delle esperienze lavorative straniere, che incide sulle identità pregresse di classe e sullo status professionale precedente (percorso discendente), nonché sulle prospettive di carriera e di istruzione nel Paese ospitante, a causa del rischio di dequalificazione.

Discorso anti-immigrati (dichiarazioni pubbliche, lotte politiche, notizie dei media) che influisce sull'appartenenza soggettiva.



Obiettivi politici osservati

Le politiche sull'identità e l'appartenenza assumono principalmente la forma di politiche di integrazione civica e di cittadinanza e sono più ampiamente espresse nei quadri politici nazionali sull'integrazione. Esse riflettono una serie di obiettivi politici espliciti e impliciti:

- Dotare gli individui di competenze linguistiche e culturali per partecipare a tutte le sfere della vita
- Promuovere l'autosufficienza economica dei migranti, spostare la responsabilità dell'integrazione dallo Stato ai migranti,
- Controllo dell'immigrazione attraverso requisiti di pre-ingresso,
- Segnalare alle popolazioni ospitanti che l'immigrazione è sotto controllo e che la coesione culturale e l'identità nazionale sono mantenute.
- Mostrare alla nazione chi appartiene e chi no



Strumenti osservati e comunemente utilizzati

Strumenti normativi/leggi:

Prescrizione del livello di competenze linguistiche, impegni scritti, valutazione delle competenze (ad esempio, programmi dei corsi, esami, giuramenti) e sanzioni.

Effetti indiretti dell'accesso limitato/condizionato a diversi settori della società e ai servizi (mainstream) che hanno un impatto sull'identità individuale e sulle opportunità/aspirazioni di appartenenza (ad es. accesso all'occupazione, all'istruzione, ai servizi medici)

Strumenti basati sul mercato:

Corsi per soddisfare i requisiti normativi, ad esempio corsi di lingua, corsi di orientamento.

Lavoro in comunità, formazione professionale di base, attività ricreative finanziate per dare un senso di normalità durante uno status incerto/insicuro.

Strumenti di informazione/partecipazione:

Campagne che spostano i confini di appartenenza e le narrazioni esistenti, ad esempio branding della città, narrazioni basate sui luoghi

Eventi pubblici con persone migranti che condividono esperienze e prospettive

Attività dedicate al tempo libero



Cosa si può fare

I governi possono

- Migliorare e accelerare le procedure di asilo per ridurre i periodi di incertezza e le situazioni intermedie e attuare percorsi di regolarizzazione per le persone con uno status irregolare.
- Fornire interventi di inclusione sociale in diversi contesti organizzativi (ad esempio, scuole, istruzione superiore, luoghi di lavoro), affrontando le situazioni di differenza e fornendo alle persone neo arrivate, agli studenti appartenenti a minoranze, ecc. strumenti di supporto per affrontare le sfide della società e della cultura in cui vivono. Le norme sulla cittadinanza segnalano simbolicamente chi è legittimamente membro della comunità nazionale. Politiche di cittadinanza più inclusive, che riducono i pregiudizi culturali e contrastano le gerarchie razziali, influiscono positivamente sulle intenzioni di naturalizzazione dei migranti e sul loro senso di attaccamento e appartenenza al Paese di accoglienza.
- I governi regionali e locali possono fornire alle persone migranti (forzate), al rispettivo livello, strutture che consentano loro di stabilire un senso di attaccamento e di appartenenza, ad esempio un certo accesso all'occupazione, ai benefici sociali, ai diritti politici, al riconoscimento della diversità culturale, ecc. Ciò può consentire una certa normalità e naturalezza in contrasto con l'attesa, l'incertezza e la vita solitaria nelle strutture di accoglienza e rafforzare l'identificazione e l'impegno politico nella regione.
- Istituire misure (ad esempio campagne, difensori civici) e mettere a disposizione fondi per contrastare i ragionamenti razzisti, xenofobi e islamofobici nella sfera

pubblica, al fine di prevenire l'emarginazione e la vittimizzazione, nonché gli atti discriminatori e violenti in altri ambiti sociali, poiché il discorso pubblico e le interazioni quotidiane con i membri della popolazione maggioritaria hanno un impatto sul senso di appartenenza dei migranti.

- Promuovere sistemi e pratiche di convalida (dall'identificazione alla documentazione, alla valutazione e alla certificazione delle competenze) per tenere conto delle abilità e delle competenze formali, non formali e informali delle persone migranti e prevenire la svalutazione e la dequalificazione, che influiscono sulle identità individuali e sui sentimenti di attaccamento e appartenenza.

I governi o le OSC possono

- Sostenere le attività auto-organizzate delle persone migranti (forzate), che resistono alle forme di identità prescritte, sfidare l'idea sbagliata che l'opinione pubblica ha sulle persone migranti (forzate), decostruendo gli stereotipi e comunicando i loro diversi valori ed esperienze etniche e culturali ai cittadini, ad esempio nel campo dell'istruzione, delle arti, della cultura, dei media e dell'intrattenimento, del volontariato, dell'amicizia e della genitorialità.
- Sostenere l'accesso a varie attività del tempo libero, sovvenzionare gli spazi per eventi sociali e culturali, sovvenzionare i trasporti pubblici per raggiungere queste attività. Questo faciliterà l'accesso a sfere di appartenenza alternative che vadano oltre le relazioni tra ospite e rifugiato/migrante e affrontino le esperienze di ostilità ed esclusione.
- Consentire legami con il luogo in cui i richiedenti asilo sono ospitati, ad esempio con attività di volontariato/comunità, accesso a determinati programmi educativi, spazio/accesso a pratiche religiose, creazione di familiarità con la storia e la cultura del luogo.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. 'Living Liminality': everyday experiences of asylum seekers in the 'Direct Provision' system in Ireland

Scoprite come lo status insicuro e altamente controllato dei richiedenti asilo si ripercuote sulla loro vita quotidiana e come negoziano questa liminalità attraverso le pratiche di tutti i giorni, trovando qualche via di integrazione e di appartenenza in un sistema che scoraggia entrambe le cose.

Zoë O'Reilly (2018) 'Living Liminality': everyday experiences of asylum seekers in the 'Direct Provision' system in Ireland, *Gender, Place & Culture*, 25:6, 821-842, DOI: 10.1080/0966369X.2018.1473345

Studio 2. Reimagining German identity through the politics of history: changing interpretations of German past migrations during the 'Refugee crisis', 2015/2016

Questo studio mostra come la narrativa fondante della Germania sulla fuga e l'espulsione sia stata riformulata da politici e media di primo piano nel 2015-16 e abbia contribuito a modificare i confini dell'identità tedesca in modo più inclusivo.

Catherine Perron (2021) Reimagining German identity through the politics of history: changing interpretations of German past migrations during the 'Refugee crisis', 2015/2016, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 47:18, 4172-4188, DOI: 10.1080/1369183X.2020.1812276

Studio 3. Lessons on the Boundaries of Belonging: Racialization and Symbolic Boundary Drawing in the French Civic Integration Program

Scoprite come i confini razziali e simbolici sottesi ai programmi di integrazione civica rafforzino in realtà i confini nazionali e ostacolano l'ingresso delle persone migranti nella società. Lo studio rileva che le relazioni storiche tra europei e non europei continuano a plasmare le definizioni di chi appartiene all'Europa, dove la razza opera sotto forma di lingua, cultura e religione.

Elizabeth A. Onasch, Lessons on the Boundaries of Belonging: Racialization and Symbolic Boundary Drawing in the French Civic Integration Program, *Social Problems*, Volume 64, Issue 4, Novembre 2017, Pages 577-593,

<https://doi.org/10.1093/socpro/spw037>

Progetti in evidenza

Progetto 1. Syrian imaginations of europe/syrmagine

Questo progetto Marie Curie si concentra sul modo in cui l'Europa viene immaginata dai siriani che si sono stabiliti in due dei Paesi confinanti con la Siria (Libano e Turchia) ed esamina come il loro immaginario influisca sulla loro attitudine a chiedere asilo nei Paesi europei. Alcuni movimenti migratori, desideri e immaginari portano a determinate identificazioni di sé e dell'estero. Questo può anche portare a un processo di re-identificazione, che può concludersi con un ritorno al Paese d'origine.

<http://leamuellerfunk.com/index.php/syrmagine-project/>

Progetto 2. Mobility trajectories of young lives: life chances of transnational youth in Global South and North/MO-TRAYL

Questo progetto di ricerca quinquennale studia la relazione tra migrazione e opportunità di vita dei giovani nei Paesi Bassi, in Belgio, in Germania e in Ghana. Il progetto mira a fare la differenza sia per le scuole che per i politici, identificando le migliori pratiche in materia di mobilità dei giovani e il suo impatto sull'identità e l'appartenenza.

<https://www.motrayl.com/>

Progetto 3. Global Citizenship Law: International Migration and Constitutional Identity

Questo progetto esamina la questione di come dovrebbero essere definiti gli standard e le strutture internazionali per la naturalizzazione e per la concessione della cittadinanza e raccomanda una "Legge sulla Cittadinanza Internazionale (ICIL)" per regolare questo aspetto a livello sovranazionale. Una simile disposizione per l'ottenimento della cittadinanza potrebbe influenzare l'identità e l'appartenenza delle persone migranti. Il progetto ha prodotto anche pubblicazioni in settori chiave come la tecnologia della cittadinanza e il patto globale sulla cittadinanza.

<http://global-citizenship.eu.eu/>

Atteggiamento nei confronti delle persone migranti e relazioni tra gruppi



Sfide per le persone migranti

Come si formano i sentimenti anti-migrazione?

È stato riscontrato che i sentimenti anti-migrazione crescono nelle società di accoglienza dell'UE a seguito dell'attenzione dei media e dell'elevata rilevanza dei temi legati alla migrazione. Le narrazioni dei media e i discorsi politici spesso collegano la migrazione alla criminalità, alle minacce al welfare, alla cultura e all'occupazione. Questi sentimenti negativi sono molto diffusi tra coloro che si sentono politicamente privi di potere o che si trovano in situazioni di insicurezza finanziaria. È interessante notare che le narrazioni negative dei media sono più convincenti nelle aree con pochi migranti, un'età media più alta, un basso livello di istruzione e un tenore di vita più povero.

In che modo i sentimenti anti-immigrazione influenzano le persone migranti?

I sentimenti anti-migrazione ostacolano l'integrazione, aumentano l'emarginazione e minano la coesione sociale. Questi sentimenti possono manifestarsi in modo sottile attraverso pregiudizi, discriminazioni e micro aggressioni, ma anche in modo più palese attraverso crimini e discorsi d'odio. Nel biennio 2019-2020 si è registrato un aumento dei discorsi d'odio contro le persone migranti online, nei mass media e da parte di personalità politiche. Questi discorsi pubblici aumentano l'ostilità verso le persone migranti, portano a una loro maggiore discriminazione e hanno effetti negativi sulla loro salute mentale.



Obiettivi politici osservati

Gli atteggiamenti negativi dell'opinione pubblica sono considerati un ostacolo all'integrazione. Pertanto, le politiche si sforzano generalmente di promuovere atteggiamenti più tolleranti e accoglienti nei confronti delle persone migranti.

Le strategie principali sono due:

- Gestire i discorsi e le narrazioni sulle persone migranti online, nei media e nella sfera pubblica. Ciò include la lotta alla disinformazione e la creazione di narrazioni positive/ alternative.
- Facilitare le interazioni positive tra la società di accoglienza e le persone migranti, fornendo spazi per interazioni pacifiche, costruttive e positive tra i gruppi.



Strumenti osservati e comunemente utilizzati

Strumenti normativi

Leggi antidiscriminazione, piano d'azione contro il razzismo che combatte le forme di razzismo individuali e istituzionali

Strumenti economici

Sovvenzioni e finanziamenti per gli spazi interculturali

Strumenti di comunicazione

Campagne di informazione, copertura mediatica che mostri le lotte delle persone migranti, promozione di narrazioni positive, formazione per le OSC, celebrazione di valori condivisi e partecipazione civica, eventi e festival interculturali.



Cosa si può fare

I governi possono

- Creare leggi antidiscriminazione volte a prevenire i discorsi di odio e l'incitamento all'odio, alla discriminazione e alla violenza contro le persone per motivi di razza, religione o credo. In questo modo si disincentivano le rappresentazioni di sentimenti anti-immigrati e si offre un supporto procedurale alle vittime di tali azioni.

- Promuovere narrazioni alternative a livello locale. Il programma Città interculturali promuove narrazioni positive, pluraliste e progressiste che rispettino i diritti umani. Inoltre, assiste nello sviluppo, nella sperimentazione e nella promozione di politiche interculturali. Le città con politiche e narrazioni interculturali hanno maggiori probabilità di avere popolazioni che credono che le persone migranti siano un bene per le loro città.

- Fornire sussidi alle iniziative che facilitano il contatto tra i gruppi e gli spazi multiculturali.

I governi o le OSC possono:

- Facilitare un contatto tra gruppi sostenibile. In questi programmi è importante enfatizzare il contatto significativo che abbatta i pregiudizi e, in ultima analisi, porti a un maggiore rispetto. Le interazioni faccia a faccia, positive e personali hanno un effetto più positivo. Questi programmi dovrebbero prevedere più incontri, perché gli eventi una tantum hanno un effetto limitato.

- Creare e sostenere programmi anti-estremismo. Questi programmi dovrebbero concentrarsi sulla creazione di comunità resilienti e contrastare i movimenti estremisti attraverso attività di comunicazione nazionale sui crimini d'odio, promuovendo messaggi di diversità e celebrando i valori condivisi. Tali programmi hanno avuto esiti positivi, tra cui il successo di eventi di interazione e la capacità di raggiungere individui isolati.

- Creare e promuovere campagne informative. Queste sono più efficaci quando provengono da una fonte fidata e attingono all'esperienza vissuta del pubblico. Nei luoghi in cui la fiducia nel governo è bassa, questo compito dovrebbe essere affidato alle OSC.

- Fornire spazi multiculturali aperti. Questi spazi offrono opportunità di apprendimento e comprensione culturale reciprocamente vantaggiose. Qui possono svolgersi anche attività ed eventi.

Le organizzazioni private a scopo di lucro possono:

Produrre programmi mediatici che accolgano i rifugiati e altre persone migranti nella società di accoglienza, condividendo le loro storie e informando gli spettatori sui vantaggi della migrazione e dell'integrazione. Tra questi potrebbero esserci programmi televisivi sulla cucina di culture diverse e altri programmi educativi e di intrattenimento che facciano conoscere agli spettatori la pluralità culturale.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. *Still Divided but More Open: Mapping European Attitudes towards Migration before and after the Migration Crisis*

Scoprite cosa determina l'accettazione delle persone migranti nei Paesi europei e come è cambiata tra il 2002 e il 2017. Potrete approfondire la vostra comprensione di quali valori sono collegati all'accettazione e al rifiuto e di come la politica e i media influenzano gli atteggiamenti.

Messing, Vera, and Bence SÁgyvári. 2019. *Still Divided but More Open: Mapping European Attitudes towards Migration before and after the Migration Crisis*. Budapest: Friedrich-Ebert-Stiftung.

<http://library.fes.de/pdf-files/bueros/budapest/15322.pdf>.

Studio 2. *A Way Forward? The Impact of Interculturalism on Intergroup Relations in Culturally Diverse Nations*

Scoprite l'effetto delle politiche di interculturalismo in diversi Paesi e perché è considerato una "nuova strategia di diversità" per migliorare le relazioni tra gruppi. Lo studio rileva che l'interculturalismo riduce i pregiudizi e aumenta la disponibilità delle persone a interagire con i membri di altri gruppi etnici.

Yogeeswaran, Kumar, Maykel Verkuyten, and Breanne

Ealam. 2021. 'A Way Forward? The Impact of Interculturalism on Intergroup Relations in Culturally Diverse Nations'. *Group Processes & Intergroup Relations* 24 (6): 945–65.

<https://doi.org/10.1177/1368430220918651>.

Studio 3. *Communicating Strategically about Immigrant Integration: Policymaker Perspectives*

Questo rapporto spiega come affrontare le sfide della comunicazione sull'integrazione delle persone migranti. L'articolo offre consigli pratici su come utilizzare le strategie di comunicazione per influenzare gli atteggiamenti della popolazione ricevente e facilitare l'integrazione delle persone migranti.

Ahad, Aliyyah, and Natalia Banulescu-Bogdan. 2019. 'Communicating Strategically about Immigrant Integration: Policymaker Perspectives'. Brussels: Migration Policy Institute Europe.

<https://www.migrationpolicy.org/sites/default/files/publications/MPIE-CommunicatingIntegration-FINAL.pdf>.

Progetti in evidenza

Progetto 1. *NEMO*

Questo progetto mira a combattere gli stereotipi sulle persone migranti e rifugiati preparando i preadolescenti a essere cittadini consapevoli del mondo online. Gli educatori possono accedere a un kit di materiali formativi che facilitano l'educazione alla non discriminazione delle persone migranti nei media e a un comportamento rispettoso online. Il kit è disponibile in inglese, italiano, ungherese, tedesco, bulgaro e francese. Il rapporto comparativo del progetto offre anche buone pratiche per educatori e genitori.

<https://project-nemo.eu/toolkit/>

Progetto 2. *Immigrants In the Media*

Attraverso la comprensione dell'influenza dei media sugli atteggiamenti della maggioranza, questo progetto fornisce una visione del potere del linguaggio usato per descrivere le persone migranti. Grazie a questo progetto, giornalisti, politici e operatori sociali possono comprendere maggiormente l'impatto delle loro comunicazioni e apprendere le migliori pratiche di comunicazione sul tema della migrazione.

<https://www.immigrants-project.eu/resources/>

Progetto 3. *Opportunities*

Questo progetto ha riunito persone migranti e cittadini nel tentativo di creare narrazioni condivise sulla migrazione. È un buon esempio per gli operatori che vogliono affrontare pregiudizi e stereotipi sui migranti nelle loro comunità. Sul sito web si possono trovare manuali che illustrano modi efficaci e di successo per organizzare eventi che facilitino gli incontri interculturali nella propria comunità. Inoltre, il progetto ha pubblicato dei policy brief sulle narrazioni dei media e su come queste influenzino gli atteggiamenti del loro pubblico.

<https://www.opportunitiesproject.eu/resources>

Partecipazione civica, sport, arte e tempo libero



Sfide per le persone migranti

La partecipazione alle organizzazioni della società civile (OSC) è un passo importante per l'integrazione delle persone migranti. I migranti neo arrivati sono meno attivi nelle OSC rispetto alla popolazione e ai cittadini consolidati a causa dei seguenti ostacoli:

- Mancanza di competenze linguistiche
- Mancanza di conoscenza delle opportunità
- Mancanza di opportunità e di sforzi di reclutamento attivi rivolti specificamente ai migranti neo arrivati
- Mancanza di tempo

Ulteriori barriere specifiche per le donne:

- Le donne sono svantaggiate perché, in quanto principali responsabili della cura dei bambini e di altri membri della famiglia, spesso non hanno abbastanza tempo per partecipare.
- I ruoli tradizionali di genere sono in conflitto con la partecipazione ad alcuni sport, arti e musica.

La partecipazione a sport, arti, gruppi religiosi, attività nella natura e tempo libero ha un impatto positivo sulla salute delle persone migranti:

- Salute (mentale)
- Sentimento di appartenenza e identità
- Scambio con la comunità ospitante
- Sperimentazione e apprendimento di valori e tradizioni
- Aumento del capitale sociale
- Forme importanti di partecipazione alle OSC sono la partecipazione ad associazioni sportive, a organizzazioni interculturali, a eventi musicali, artistici e a gruppi religiosi.



Obiettivi politici osservati

La promozione della partecipazione civica delle persone migranti non è generalmente una priorità per i governi. Quando vengono attuate politiche che promuovono la partecipazione delle persone migranti ad associazioni sportive, attività artistiche o naturalistiche o ad altre associazioni, di solito mirano a consentire lo scambio tra persone migranti e la società ospitante e aumentare il capitale sociale delle persone migranti.

L'aumento del legame sociale attraverso le associazioni può comportare l'esclusione verso gli altri.

L'attenzione allo status di migrante nelle politiche di finanziamento a volte contraddice l'obiettivo di una determinata CSO basato su un tema. Le politiche governative di integrazione si rivolgono generalmente ai migranti con uno status legale, lasciando fuori i richiedenti asilo e i migranti privi di documenti.



Strumenti osservati e comunemente utilizzati

L'approccio principale per promuovere e favorire la partecipazione è il finanziamento di progetti e l'emissione di bandi per progetti di integrazione nelle OSC.



Cosa si può fare

I governi possono:

- Stabilire uno scambio e una cooperazione tra i responsabili delle politiche di integrazione e quelli della salute, sport, arte e cultura, assistenza sociale e tempo libero. Comunicare chiaramente alle OSC, in quanto beneficiarie dei finanziamenti, le aspettative dei progetti di integrazione e prevenire i malintesi.

- Sottolineare l'importanza della partecipazione a sport, arti, attività basate sulla natura e tempo libero per la salute e il benessere (mentale), per il capitale sociale e per il senso di appartenenza e identità per tutti e quindi anche per le persone migranti.

- Sostenere i volontari delle OSC per renderli in grado di lavorare con migranti neo arrivati, ad esempio finanziando una formazione specifica.

- Aprire bandi generali per progetti a sostegno dell'integrazione delle persone migranti attraverso la partecipazione alle OSC e favorire la transizione sostenibile dei progetti in programmi.

- Offrire finanziamenti alle associazioni sportive per consentire loro di aumentare le offerte per il maggior numero possibile di migranti neo arrivati, indipendentemente

dalle loro capacità nel campo dello sport. Alcune associazioni sportive potrebbero essere interessate soprattutto alla partecipazione di atleti agonisti, mentre altre si concentrerebbero maggiormente sugli sport amatoriali. Questi ultimi hanno bisogno di forme di sostegno diverse.

I governi o le OSC possono

intensificare gli sforzi di informazione e comunicazione sulle offerte nel campo dello sport, delle arti, della musica, delle attività basate sulla natura o dei gruppi religiosi per raggiungere i migranti neo arrivati. Le piattaforme informative regionali potrebbero informare in varie lingue sulla molteplicità delle offerte.

I governi e le OSC possono

Aumentare la collaborazione e la comunicazione tra gli attori coinvolti nei programmi di integrazione. La creazione di reti tra i governi locali, regionali e nazionali da un lato e le OSC di vari settori dall'altro, al fine di creare scambi e cooperare per l'integrazione dei migranti neo arrivati, facilitando progetti e programmi di integrazione più efficaci.



Per saperne di più

Studi in evidenza

Studio 1. "Active Integration": Sport Clubs Taking an Active Role in the Integration of Refugees

Scoprite come lo sport sia potenzialmente un'opportunità di integrazione per i rifugiati, sia tra di loro che con le comunità ospitanti. È importante l'approccio attivo di allenatori, volontari e dirigenti per gestire consapevolmente lo sport inclusivo.

Mark Doidge, Marc Keech & Elisa Sandri (2020) 'Active integration': sport clubs taking an active role in the integration of refugees, International Journal of Sport Policy and Politics, 12:2, 305-319, DOI: 10.1080/19406940.2020.1717580

Studio 2. Music-Making and Forced Migrants' Affective Practices of Diasporic Belonging

Questa ricerca etnografica mostra come le sessioni di music-making delle persone migranti forzate abbiano permesso ai partecipanti al gruppo di sperimentare la socialità e di esprimere i sentimenti in un contesto di marginalità forzata e di incertezza.

Nicola De Martini Ugolotti (2022) Music-making and forced migrants' affective practices of diasporic belonging, Journal of Ethnic and Migration Studies, 48:1, 92-109, DOI: 10.1080/1369183X.2020.1790344

Studio 3. Religion and the Social Integration Of Migrants in Dublin, Ireland

Verificare come le credenze e le pratiche religiose possano essere sia benefiche sia un deterrente per il processo di integrazione sociale di rifugiati e persone migranti. Lo studio qualitativo di caso ha analizzato l'effetto della partecipazione a due congregazioni di Dublino sull'integrazione e l'accettazione delle persone migranti.

Neil Conner (2019) Religion And The Social Integration Of Migrants In Dublin, Ireland, Geographical Review, 109:1, 27-46, DOI: 10.1111/gere.12295

Progetti in evidenza

Progetto 1. Bridges – promoting inclusive communities across Europe

L'obiettivo di Bridges è creare e promuovere comunità locali inclusive in 4 Paesi (Italia, Croazia, Grecia e Spagna), dove si promuove la partecipazione di tutti i residenti - vecchi e nuovi - e si favorisce lo scambio interculturale e il dialogo tra tutti i gruppi che vivono insieme. Le attività sportive, culturali e i servizi generati con un approccio partecipativo mobilitano i residenti a interagire tra loro, rafforzando così anche la comunità locale. È possibile scaricare un manuale su come attivare e sostenere lo sviluppo di comunità inclusive.

<https://bridges-project.eu/>

Progetto 2. VOLPOWER – Enhancing Community Building and Social Integration through Dialogue and Collaboration amongst Young Europeans and Third Country Nationals.

VOLPOWER mette in evidenza come il volontariato dei giovani in ambito sportivo e artistico promuova e favorisca l'integrazione sociale dei giovani. Poiché la partecipazione attiva alle attività artistiche e sportive richiede un alto livello di coinvolgimento individuale e di interazione tra i partecipanti, viene incoraggiato lo scambio interculturale. Inoltre, il volontariato dei giovani cittadini di Paesi terzi aumenta l'integrazione sociale non solo nei club sportivi e nelle organizzazioni artistiche, ma anche nella comunità locale nel suo complesso. Questo progetto di ricerca dimostra che il volontariato ha un effetto positivo sul senso di integrazione.

<http://www.volpower.eu/>

Progetto 3. UGAIN - Urban Gardening for the social integration of Migrants

Questo progetto evidenzia gli effetti positivi della partecipazione a progetti di giardinaggio urbano per l'integrazione delle persone migranti e dei residenti nelle comunità locali. Gli orti urbani e comunitari realizzati dai residenti e/o dalle città costituiscono un'oasi di incontro e scambio. Il progetto mira a incoraggiare e promuovere questi luoghi come punti d'incontro per lo scambio e l'apprendimento interculturale e quindi per l'integrazione sociale, per l'avvicinamento e per l'integrazione sociale.

<https://www.ugain.online/home/>

Infografiche e brief su temi generali

Nel condurre un'ampia analisi della letteratura, i ricercatori di SprINg hanno trovato argomenti che ricorrono in ogni tema dell'integrazione.

Sono state create tre infografiche per illustrare la natura complessa delle sfide del processo di integrazione e i percorsi di possibili soluzioni.

In questa sezione troverete infografiche e note informative su:



Costruire ponti verso un'infrastruttura per un'integrazione efficace



Sovrapposizione di ostacoli all'occupazione

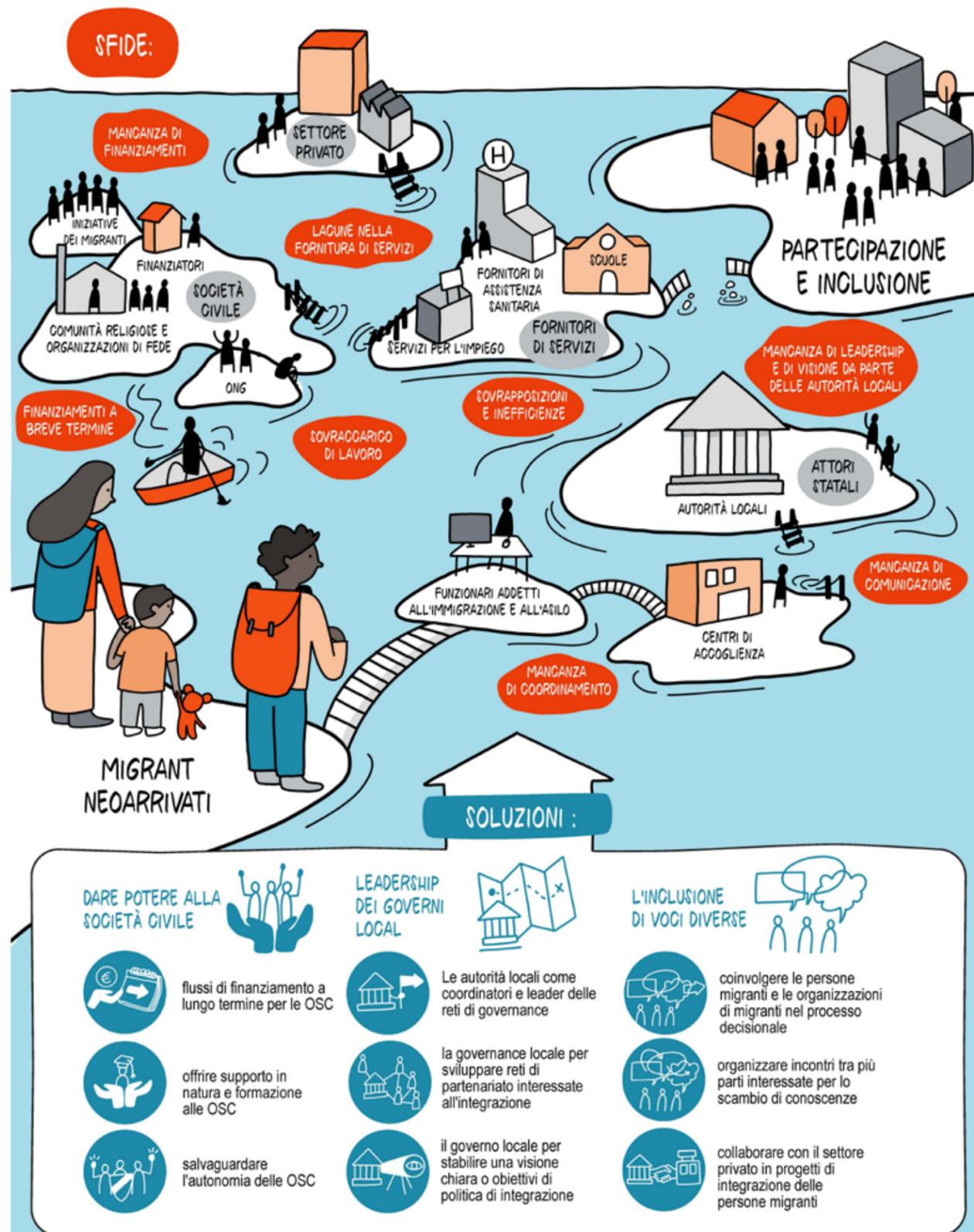


Partecipazione attiva delle madri migranti

Volete partecipare a un brainstorming collettivo e aggiungere le vostre idee su come affrontare queste sfide interconnesse? Qui di seguito potete scaricare le infografiche con lo spazio per inserire le vostre soluzioni.

scarica le stampe

<https://integrationpractices.eu/evidence-repository>



COSTRUIRE PONTI VERSO UN'INFRASTRUTTURA DI INTEGRAZIONE EFFICACE

Di Asya Pisarevskaya e Alex Webb, Università Erasmus di Rotterdam

Questo documento offre il contesto, le sfide e le pratiche sostenibili su un tema trasversale dell'integrazione basato sul rapporto di revisione SPRING: Evidence on Integration Policy Practices. Questa ampia revisione della letteratura sull'integrazione e le interviste con gli operatori del settore hanno rivelato che l'inefficienza delle infrastrutture locali per l'integrazione ostacola l'integrazione delle persone migranti. Le persone migranti e le organizzazioni coinvolte nel loro sostegno subiscono le conseguenze di questa inefficienza. La collaborazione proattiva tra autorità locale e fornitori di servizi, OSC e settore privato può facilitare un processo di integrazione più efficace e sostenibile dei neoarrivati nelle comunità locali.

Contesto:

Quando gli immigrati appena arrivati iniziano a integrarsi nella società di accoglienza, entrano in contatto con diverse istituzioni locali che possono intimidire e rendere difficile la comprensione del contesto. Le amministrazioni locali sono responsabili della fornitura di programmi e servizi che sostengono la traiettoria di integrazione delle persone migranti. In questo processo sono coinvolte molte istituzioni e attori diversi: attori statali, organizzazioni della società civile e cittadini comuni impegnati nel volontariato, datori di lavoro privati e fornitori di servizi.

Questi attori danno forma all'integrazione delle persone migranti in diverse aree della vita, soddisfacendo i loro bisogni legali, sociali o materiali, fornendo accesso all'istruzione, al lavoro e all'assistenza sanitaria, ecc. Insieme costituiscono un ambiente di governance locale, che nel complesso può facilitare o ostacolare il processo di integrazione delle persone migranti. La modalità decentrata di fornitura dei servizi è molto utile, in quanto ogni

organizzazione può concentrarsi su ciò che sa fare meglio, data la propria specializzazione e capacità. Inoltre, gli attori statali e non statali possono completarsi a vicenda, ad esempio nei casi in cui i migranti hanno uno status precario e possono sentirsi a proprio agio nell'accedere ai servizi delle organizzazioni non governative, oppure quando gli attori statali non hanno risorse o mandato sufficienti per coprire tutti i servizi.

Anche se le istituzioni possono avere un obiettivo finale comune, spesso lavorano per raggiungerlo in modo isolato, senza una sufficiente collaborazione, coordinamento e comunicazione tra loro. Questo crea inefficienze e può limitare l'efficacia dell'infrastruttura di integrazione e, quindi, rendere più difficile la traiettoria di integrazione per le persone migranti.

Sfide:

Mancanza di leadership: Le autorità locali sono responsabili dei programmi di integrazione, ma spesso hanno capacità limitate per fare tutto ciò che è necessario per un'integrazione riuscita delle persone migranti. Le OSC spesso intervengono per colmare le lacune, oppure le autorità locali spesso "esternalizzano" questi compiti alla società civile e ai volontari. Quando le autorità locali hanno un approccio "a mani vuote", mancano di leadership e di una visione chiara sull'integrazione, ciò può tradursi in una fornitura di servizi iniqua e di qualità variabile, in una mancanza di comunicazione e di collaborazione tra le iniziative, e quindi in inefficienza e inefficacia.

Mancanza di comunicazione e collaborazione: Se gli attori locali non comunicano e non collaborano tra loro, non sono in grado di fornire servizi adeguati, oppure la loro offerta di servizi può sovrapporsi, lasciando alcuni compiti di integrazione non eseguiti. Per un processo di integrazione sostenibile e senza intoppi, è importante avere un'offerta di servizi globale per i neoarrivati. Questo può portare a inefficienze nelle risorse umane e finanziarie. In definitiva, i diversi servizi vengono forniti insieme per raggiungere lo stesso obiettivo.

Questo si può notare in Grecia, Italia e Slovenia, dove i ricercatori hanno riscontrato uno scarso coordinamento tra le organizzazioni dei tre Paesi. Le organizzazioni hanno fornito troppe o troppo poche risorse, come cibo e vestiti, ai centri di accoglienza a causa della mancanza di comunicazione e collaborazione. (Lebano et al. 2020) pag. 148 del rapporto

Finanziamento a breve termine: Le organizzazioni che offrono programmi di integrazione si affidano a finanziamenti pubblici. Questi finanziamenti sono spesso a breve termine, basati sulla concorrenza e richiedono continue richieste di finanziamento. Gli operatori di prima linea devono dedicare molto tempo alla richiesta di nuovi finanziamenti, il che distoglie l'attenzione dalla fornitura dei servizi e contribuisce al sovraccarico di lavoro.

Il programma anti-estremismo "Building a Stronger Britain Together" ha lavorato per evidenziare gli aspetti positivi della diversità e creare interazioni significative tra i membri della comunità. Tuttavia, a causa delle procedure burocratiche e dei finanziamenti a breve termine, questo programma ha faticato a mantenere il personale e a creare progetti affidabili. Inoltre, i finanziamenti a breve termine hanno permesso solo la pianificazione e l'attuazione di eventi una tantum, che non sono altrettanto efficaci rispetto agli eventi continuativi. (Ministero dell'Interno 2019) (pag. 241 del rapporto)

**Pratica sostenibile (soluzioni):**

Per affrontare le sfide sopra elencate, i dati suggeriscono quanto segue:

Le autorità locali hanno un ruolo di leadership: Le autorità locali dovrebbero assumere un ruolo attivo di coordinamento e guida nei programmi di integrazione locale. Una visione centrale e chiara dei programmi di integrazione offrirebbe una guida sia agli attori statali che alle OSC che implementano i servizi. Tali visioni e riunioni di coordinamento sono possibili anche in comuni con risorse limitate. Una rete di stakeholder dell'integrazione potrebbe essere un valido strumento di governance per unire le organizzazioni locali attorno a una visione comune. Questa rete di stakeholder dell'integrazione deve includere diversi rappresentanti delle organizzazioni coinvolte nelle traiettorie di integrazione. Ciò fornisce un meccanismo per discutere le sfide nella fornitura dei servizi e coordinare una risposta congiunta e completa. Inoltre, lo scambio di conoscenze tra i diversi attori di queste reti può anche affrontare l'inefficienza, l'isolamento istituzionale e le lacune di conoscenza tra i fornitori di servizi.

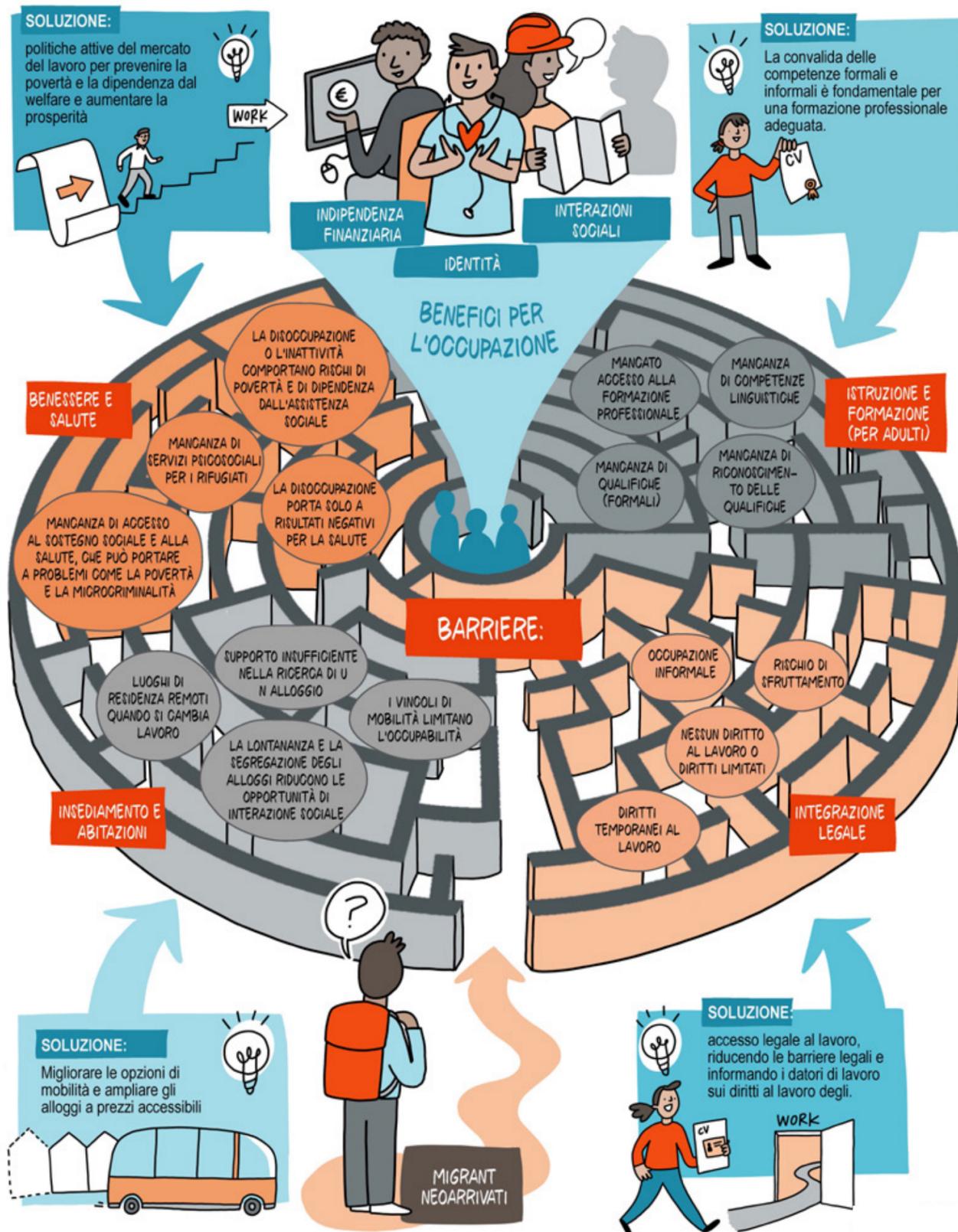
Diverse task force collaborative sono state implementate in aree più specifiche dell'integrazione. Un esempio sono le reti incentrate sull'integrazione nel mercato del lavoro, come ARIADNA in Spagna. Questa rete è composta da centri di accoglienza (finanziati dallo Stato), comuni, uffici per l'immigrazione, organizzazioni della società civile e datori di lavoro che collaborano per garantire l'autorizzazione al lavoro, la formazione pertinente e l'inserimento lavorativo. Grazie al coordinamento e alla comunicazione all'interno di questa rete, l'integrazione nel mercato del lavoro può essere affrontata in modo efficiente e tempestivo. Una collaborazione di questo tipo, estesa a tutti i programmi di integrazione all'interno del comune, può migliorare notevolmente i servizi di integrazione nel loro complesso. (Rete europea dei servizi pubblici per l'impiego 2018)

Includere voci diverse: È fondamentale includere voci diverse in queste reti. Le persone migranti e le loro iniziative dovrebbero essere parte integrante del processo decisionale relativo all'integrazione e alla fornitura di servizi. La loro esperienza personale può informare la creazione di programmi che soddisfino al meglio le esigenze delle persone migranti. Inoltre, le organizzazioni dal basso composte dalle persone migranti potrebbero favorire la diffusione di informazioni sull'integrazione tra i migranti.

Una OSC tedesca ha incluso pienamente le persone migranti in uno dei suoi programmi. Fornisce una newsletter informativa ai genitori e alle famiglie di migranti per promuovere l'integrazione interculturale. I genitori sono coinvolti nella produzione e nella stesura della newsletter, il che ha portato a un aumento della portata della newsletter. Inoltre, i genitori possono condividere le loro esperienze (negative o positive) del viaggio di migrazione, del processo di integrazione o della vita quotidiana. (P.194)

Dare potere alla società civile: Le autorità locali dovrebbero puntare a potenziare le organizzazioni della società civile. La loro partecipazione ai servizi di integrazione è necessaria soprattutto per le persone migranti in situazioni precarie, che potrebbero non sentirsi a proprio agio nell'interagire con le organizzazioni governative. Pertanto, i programmi non governativi indipendenti sono necessari per garantire l'inclusione di tutte le persone. I finanziamenti governativi a lungo termine sono un meccanismo prezioso per mantenere l'indipendenza e dare potere alle organizzazioni della società civile. Permette loro di concentrarsi sui loro compiti concreti: fornire servizi, specializzarsi, professionalizzare i loro servizi e mantenere personale qualificato.

I finanziamenti e il sostegno affidabili e a lungo termine da parte dei governi nazionali di Portogallo e Regno Unito hanno fornito programmi di sostegno ai rifugiati coerenti e dotati di personale adeguato. Questi finanziamenti hanno permesso la creazione di posizioni di staff che gestiscono e supportano gli sponsor dei rifugiati, tra cui la formazione degli sponsor, la supervisione dei rapporti con gli sponsor e il ruolo di punto di contatto. (Fratzke e Dorst 2019)



SOVRAPPOSIZIONE DI OSTACOLI ALL'OCCUPAZIONE

Di Albert Kraller,
Università del Danubio di Krems

Consentire ai migranti neoarrivati di partecipare al mercato del lavoro rimane un obiettivo chiave delle politiche di integrazione delle persone migranti e dei rifugiati. Tuttavia, non si tratta solo di una questione di politica occupazionale, ma è legata a una serie di altre politiche. Sulla base di una revisione della letteratura sull'integrazione dei migranti neoarrivati, raccolta nel rapporto di revisione SPRING sull'evidenza delle pratiche politiche di integrazione, il presente documento esamina alcuni di questi collegamenti, suggerendo che per politiche di successo sull'occupazione delle persone migranti è necessario un approccio olistico.

Contesto:

L'occupazione è ampiamente considerata un importante via di integrazione e un'espressione primaria della partecipazione attiva di un individuo alla società. Il lavoro fornisce immediatamente un sostentamento e un'indipendenza finanziaria ed è quindi un elemento importante della capacità dell'individuo di "funzionare" e di muoversi nella società. Ma, offre anche opportunità di interazione sociale: anche se le relazioni sociali legate al lavoro sono in genere di natura più debole, tali legami deboli sono importanti, in quanto offrono l'opportunità di connettersi socialmente con gli altri e di creare un ponte con le reti esistenti.

Infine, l'occupazione è importante anche in termini di identità, sia in termini di identità individuale sia in termini di riconoscimento sociale più ampio da parte degli altri, che è cruciale per il benessere degli individui. È importante che l'occupazione fornisca un senso di normalità:

struttura la vita quotidiana degli individui; socialmente, rende gli individui visibili come membri che contribuiscono alla società. Questo non è un aspetto specifico delle persone migranti. Tuttavia, realizzare le aspirazioni individuali a una vita significativa e trovare un riconoscimento sociale attraverso il lavoro è probabilmente ancora più rilevante e urgente per i migranti neoarrivati con protezione umanitaria, nel loro tentativo di trovare una posizione all'interno della società. L'occupazione va quindi ben oltre la partecipazione ai mercati del lavoro, ma è un elemento centrale della socialità nelle società contemporanee.

L'occupazione è quindi legata ad altri ambiti in molteplici modi e non è solo una questione di politica occupazionale. L'occupazione ha un impatto ed è plasmata da altre aree politiche, tra cui lo status giuridico e la cittadinanza, l'istruzione e la formazione, il welfare, gli alloggi e i decisori politici.



Sfide di integrazione

I diritti e lo status giuridico sono da tempo considerati fondamentali per l'esercizio e lo sviluppo delle capacità dei migranti (Ager e Strang 2008). Per i titolari di protezione umanitaria arrivati dopo il 2014 sono stati ancora più rilevanti e hanno condizionato il loro accesso all'occupazione (cfr. la pagina dell'archivio delle evidenze SPRING su diritti e status giuridico).

- I titolari di protezione umanitaria spesso non hanno diritto all'accesso all'occupazione per lunghi periodi di tempo in attesa della conclusione della loro pratica, prima della quale non è possibile accedere all'occupazione o alla formazione in materia di occupazione, o lo è solo in misura limitata (p. 40 e segg.).
- A causa dell'accesso limitato all'occupazione, le persone migranti ricorrono spesso al lavoro informale, soprattutto nei Paesi con controlli meno rigidi, che li esclude dall'accesso regolare ai servizi sociali e sanitari e li rende più vulnerabili allo sfruttamento.

La mancanza di competenze e qualifiche necessarie per muoversi con successo nei mercati del lavoro europei rimane un ostacolo fondamentale per l'accesso dei titolari di protezione umanitaria all'occupazione e richiede offerte educative e formative adeguate che rispondano a esigenze specifiche, come illustrato nel documento SPRING sull'occupazione.

- Le persone migranti spesso non hanno un riconoscimento formale delle qualifiche, ma anche le loro competenze esistenti spesso non vengono identificate e convalidate. Inoltre, la mancanza di competenze linguistiche, comprese quelle specifiche della professione, sono ostacoli importanti.
- Ma le persone migranti spesso non hanno nemmeno accesso a programmi di formazione e istruzione adeguati che permettano di colmare lacune specifiche e di sviluppare le competenze esistenti.

Oltre a costituire questioni importanti di per sé, l'alloggio e l'ubicazione hanno importanti implicazioni occupazionali.:

- Le politiche di dispersione adottate da molti paesi si basano solitamente su diversi tipi di quote aggregate per i neoarrivati e impongono restrizioni alla mobilità di queste e di alcune altre categorie che rimangono dipendenti dal welfare (p. 95 e segg.). Tuttavia, queste politiche generalmente non considerano i profili individuali, le preferenze e le opportunità di lavoro rilevanti nelle aree di insediamento.
- L'alloggio delle comunità svantaggiate, anche in località remote, combinata con trasporti inadeguati, ha dimostrato di avere esiti negativi sull'integrazione, anche per quanto riguarda l'occupazione (p. 92).
L'insediamento delle persone migranti in alloggi istituzionali, in località remote o in comunità altrimenti emarginate può ridurre le opportunità di interazione sociale e quindi di costruzione del capitale sociale, con un impatto indiretto sull'occupazione. È stato inoltre dimostrato che l'alloggio istituzionale riduce il benessere e aumenta i rischi per la salute mentale (p. 93).
- È stato dimostrato che la transizione abitativa da un alloggio inizialmente fornito e da strutture abitative condivise al mercato abitativo regolare è difficile per molti migranti neoarrivati. Le autorità pubbliche, tuttavia, hanno a disposizione solo strumenti limitati per influenzare queste transizioni nel breve periodo.

I servizi di welfare sono di fondamentale importanza per affrontare i rischi di povertà legati alla disoccupazione e all'inattività, ad esempio a causa di malattie, compresa la salute mentale.

- Le persone migranti in generale e coloro titolari di protezione umanitaria hanno un accesso diseguale al welfare, in particolare ai diritti sociali non contributivi. Questi sono particolarmente limitati per le persone migranti provenienti da paesi extra-UE.
- Come corollario, la fruizione del welfare tende a essere inquadrata come il problema principale da affrontare e come un disincentivo alla partecipazione all'occupazione, piuttosto che affrontare i rischi di povertà e l'esclusione dal lavoro come obiettivo primario della politica di welfare. (p.120f).
- I dati suggeriscono che i migranti titolari di protezione umanitaria hanno maggiori probabilità di soffrire di cattiva salute, compresa quella mentale, a causa di fattori di stress precedenti e successivi alla migrazione. Questi includono, tra l'altro, uno status giuridico precario, condizioni di vita precarie, povertà, razzismo e discriminazione (p. 137f e p. 209). Tuttavia, manca un supporto dedicato.

Pratiche sostenibili (Soluzioni)

Garantire l'accesso legale all'occupazione e ridurre le barriere legali

- L'articolo 15 della direttiva sulle condizioni di accoglienza (direttiva 2013/33/UE) prevede che i richiedenti asilo abbiano accesso all'occupazione entro nove mesi, anche se alcuni Stati membri prevedono condizioni più favorevoli. Ad esempio, i richiedenti asilo in Belgio possono accedere a un permesso di lavoro temporaneo, se il loro caso rimane in sospeso dopo 4 mesi. È valido 12 mesi e termina in caso di decisione negativa (p. 45).
- La concessione dell'accesso immediato al lavoro agli ucraini e ad alcuni cittadini di Paesi terzi in seguito alla decisione di attivare la direttiva sulla protezione temporanea (direttiva 2001/55/CE) può servire da modello per altre categorie di migranti (titolari di protezione umanitaria).
- Diversi Paesi offrono una regolarizzazione sulla base del lavoro. La Germania, ad esempio, concede un diritto di soggiorno temporaneo alle persone che seguono una formazione professionale o che svolgono un'attività lavorativa in settori carenti per almeno 18 mesi (pag. 27 del rapporto).

Validare le competenze formali e informali e fornire una formazione e un'istruzione adeguate. In Austria il "controllo delle competenze", sperimentato nel 2015 a Vienna e successivamente esteso ad altre regioni, comporta una valutazione dettagliata delle competenze, delle qualifiche e delle conoscenze linguistiche, nonché una formazione specifica legata alle competenze e alle lacune individuate (p. 46). I test di competenza professionale, attuati in Germania, sono un altro esempio (p. 44).

Una formazione linguistica di alta qualità e specifica per la professione migliora i risultati occupazionali, come ha dimostrato la ricerca sulla Germania (p. 49). In Svezia vengono offerti corsi di formazione di 6 mesi in svedese professionale con il sostegno dei servizi pubblici per l'impiego.

Migliorare le opzioni di mobilità e l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili

- Le politiche di dispersione dovrebbero considerare i profili delle persone migranti e le caratteristiche delle regioni di insediamento e guardare oltre la disponibilità a breve termine di alloggi e i rigidi criteri

di distribuzione. Così, un'assegnazione algoritmica dei rifugiati a diverse località in Svizzera, basata su dati, ha dimostrato un significativo aumento delle prospettive di occupazione, se i rifugiati fossero assegnati sulla base di una corrispondenza tra i profili individuali e le caratteristiche e le esigenze del mercato del lavoro locale.

- Fornire informazioni sul sostegno abitativo disponibile e sulle opzioni abitative concrete e creare strutture di mediazione tra proprietari e (potenziali) inquilini può essere un modo efficace per migliorare l'accesso all'alloggio in un'area politica con strumenti politici limitati che consentono di cambiare le condizioni nel breve termine. Siti web informativi come quello di Refugees Wien o una guida per gli operatori dell'edilizia abitativa sviluppata dallo Scottish Refugee Council possono essere citati come esempi (p. 97s).

Perseguire politiche attive del mercato del lavoro per prevenire la povertà e la dipendenza dal welfare e aumentare il benessere.

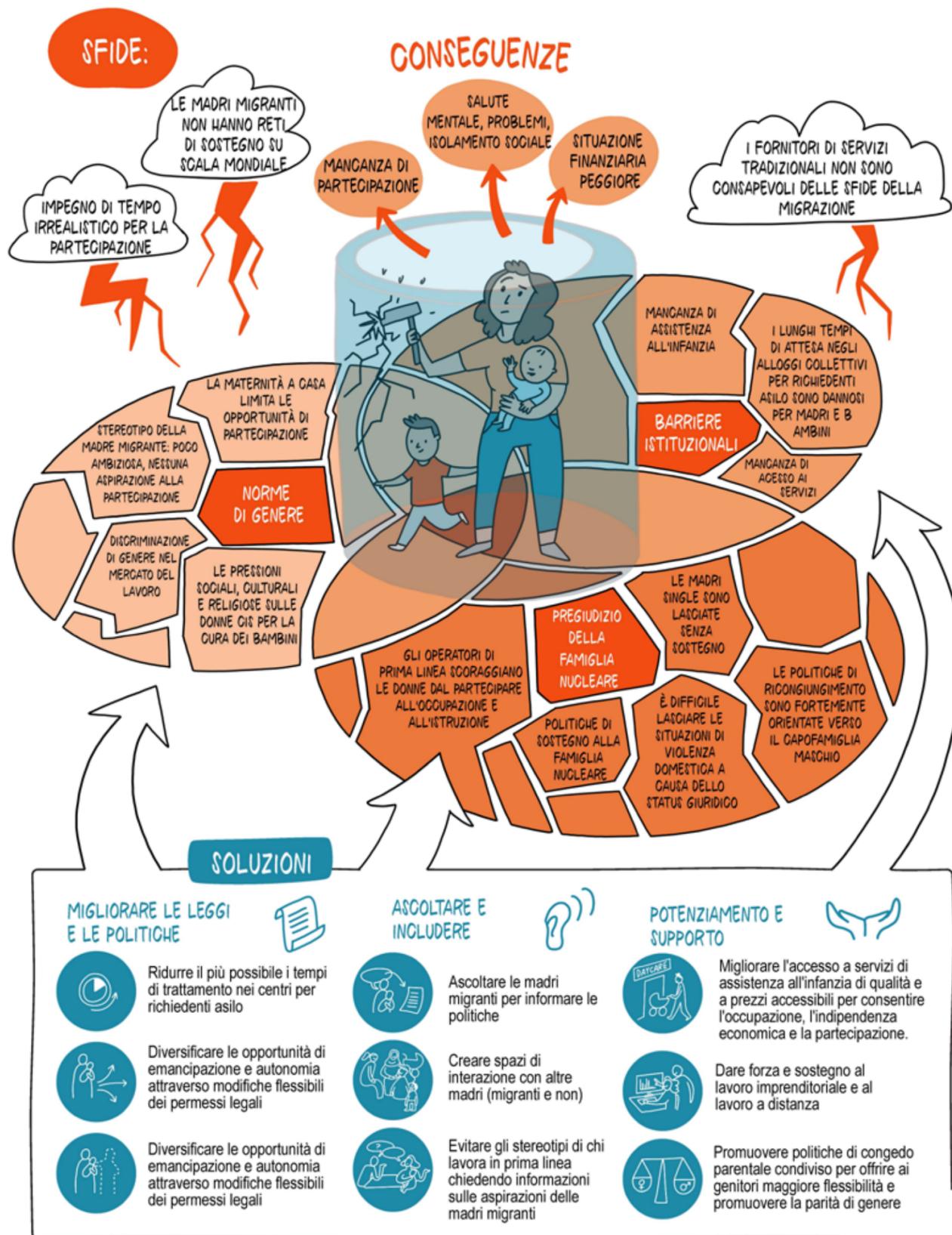
- L'uguaglianza nell'accesso ai servizi sociali e sanitari ha la capacità di aumentare il benessere e ridurre la povertà. Per quanto riguarda l'accesso alla salute, si può dimostrare che nei Paesi con un accesso più liberale la salute dei rifugiati è migliore rispetto a quella dei contesti più restrittivi (p. 146).
- Piuttosto che concentrarsi sulla disincentivazione dell'utilizzo del welfare, sostenuta da politiche coercitive, si dovrebbero perseguire politiche attive del mercato del lavoro che consentano ai migranti di partecipare all'occupazione e di essere autosufficienti, utilizzando un'ampia gamma di strumenti politici, tra cui la valutazione delle competenze, la formazione, la consulenza sul lavoro, gli incentivi finanziari per i datori di lavoro, le informazioni per i datori di lavoro e le fiere del lavoro (si veda in dettaglio il documento SPRING sull'occupazione).

Riferimenti :

Ager, Alastair, and Alison Strang. 2008. "Understanding Integration: A Conceptual Framework." *Journal of Refugee Studies* 21 (2): 166-91.

Kraler, Albert, Marija Grujić, Hakan Kiliç, Tamara Kerschbaumer, Meike Palinkas, Asya Pisarevskaya, Peter Scholten, Isabella Skrivaneck, and Manfred Zentner. 2022. "The Integration of Refugees and Other Recent Migrants: A Review of Research on Integration Policy Practices in the EU." *Krems: Danube University Krems.*

<https://doi.org/10.5281/zenodo.7268460>



PARTECIPAZIONE PER LE MADRI MIGRANTI: OSTACOLI E STRADE DA PERCORRERE

Da Marija Grujić1, Asya Pisarevskaya and Alex Webb

Questo documento offre il contesto, le sfide e le pratiche sostenibili su un tema trasversale dell'integrazione basato sul rapporto di revisione SPRING: Evidence on Integration Policy Practices. Questa ampia revisione della letteratura sull'integrazione ha rivelato che, quando si integrano nella società ospitante, i migranti neoarrivati devono affrontare numerose sfide in base al loro genere e alla loro condizione di genitori.

Le norme sociali, culturali e religiose rappresentano le donne come le principali responsabili della cura dei bambini. Tali visioni sostengono un'ideologia della maternità, che collega i compiti di cura alla femminilità. Sebbene anche le donne non migranti siano colpite in molti modi da queste barriere strutturali e stereotipi di genere, le donne migranti appena arrivate si trovano spesso in una situazione ancora più precaria, a causa della mancanza di familiarità con le leggi e i sistemi di assistenza all'infanzia, dell'insicurezza dello status di migrante e della mancanza di reti familiari e amicali nel Paese di accoglienza. Queste barriere derivanti dal genere, dalla genitorialità e dal contesto migratorio si sovrappongono e si rafforzano a vicenda, riducendo il tempo e i mezzi di partecipazione delle donne migranti. Gli operatori nel campo dell'integrazione delle persone migranti devono quindi riconoscere le norme tradizionali di genere come trappole all'integrazione che colpiscono in modo sproporzionato le madri migranti. Questo documento offre agli operatori del settore dell'integrazione dei migranti una panoramica delle sfide comuni e delle pratiche sostenibili per affrontarle. Ad esempio, la formazione del personale competente in materia di competenza culturale e di approcci intersezionali agli obblighi di assistenza, compreso il finanziamento di programmi sensibili al genere, aumenterà le prospettive di integrazione delle madri migranti. Inoltre, gli attori statali e non governativi possono promuovere e favorire attivamente l'occupazione femminile e finanziare programmi personalizzati che stimolino la riflessione sulle norme tradizionali di genere tra i migranti e gli attori istituzionali competenti che lavorano tra gruppi target specifici (ad esempio, operatori del settore, gestori dell'accoglienza, datori di lavoro, ecc.) Tali iniziative incoraggiano l'autonomia delle donne migranti, accelerando l'emancipazione finanziaria delle madri in diverse situazioni familiari e lavorative: sposate, monoparentali, casalinghe o impiegate a tempo parziale/pieno.

Sfide di integrazione

Discriminazione di genere sul mercato del lavoro: I requisiti standard per il ricongiungimento familiare e la residenza a lungo termine prevedono che le persone migranti abbiano un reddito stabile e siano indipendenti dalle prestazioni sociali. Per le madri migranti è molto difficile soddisfare tali requisiti, a causa dei settori lavorativi dominati dagli uomini, della discriminazione sul posto di lavoro e del divario retributivo di genere. Per godere del diritto alla vita familiare o ottenere un permesso di soggiorno illimitato, le donne migranti devono superare problemi a doppio strato che ostacolano le possibilità di ricongiungimento e di residenza a lungo termine.

- I requisiti di residenza per l'integrazione civica (ad esempio legati all'indipendenza economica) possono "spingere" le donne ad accettare lavori meno retribuiti, in quanto possono aiutarle a garantire il loro status giuridico. Questo può essere un disservizio per le donne, poiché la loro posizione di partenza può impedire loro di raggiungere i loro obiettivi futuri di indipendenza finanziaria, diventare sponsor o acquisire uno status permanente. Per sostenere adeguatamente le donne migranti nei processi di ricongiungimento familiare e affrontare gli effetti negativi della separazione con i figli, è importante riconoscere la loro posizione strutturalmente svantaggiata come sponsor, in cui la discriminazione di genere nel mercato del lavoro gioca un ruolo. Ciò è particolarmente importante per le donne migranti extracomunitarie, per i rifugiati e per coloro che usufruiscono di prestazioni sociali.

• **Pregiudizi e stereotipi:** I pregiudizi sulla famiglia nucleare legale, gli stereotipi sulla religione e i discorsi sui matrimoni transnazionali pongono ostacoli all'integrazione completa delle madri migranti. Se sono genitori soli o sono emigrati da soli, devono affrontare ulteriori sfide a causa delle reti di sostegno limitate, senza nonni o altri parenti su cui contare. Le politiche di migrazione o di ricongiungimento familiare accentuano la famiglia nucleare e queste norme eteronormative di genere a volte rafforzano involontariamente il modello tradizionale maschio-padrone. Inoltre, i funzionari dell'immigrazione potrebbero collegare l'appartenenza religiosa con un'esposizione alla violenza specifica di genere, rappresentando le donne musulmane come potenziali vittime dell'oppressione e gli uomini musulmani come autori. Infine, la volontà e la capacità di una madre di lavorare fuori casa possono essere ignorate a causa dell'aspettativa che le madri rimangano a casa per prendersi cura dei bambini piccoli.

Mancanza di servizi per l'infanzia: Le opzioni limitate per l'assistenza ai bambini sono una sfida comune all'integrazione tra le madri migranti e, di fatto, anche tra le donne non migranti. La restrizione dei sussidi, l'insufficiente offerta di servizi di assistenza all'infanzia e altre barriere strutturali possono spingere le donne di diversa provenienza verso la maternità casalinga e limitare le loro possibilità di autosufficienza economica e partecipazione sociale.

Il coinvolgimento delle madri migranti in un'iniziativa sportiva comunitaria in Germania è stato ampiamente ridotto a causa della mancanza di accesso ai servizi di assistenza all'infanzia. La partecipazione al programma sia dei partecipanti che dei volontari dipende dall'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia.

Pratiche sostenibili (elaborazione + esempio di politica dalla revisione):

Adottare un linguaggio giuridico inclusivo: I governi nazionali devono essere consapevoli della definizione legale di "famiglia" e "dipendente", soprattutto quando si affrontano questioni di ricongiungimento familiare, per evitare l'esclusione di sottogruppi quando si creano nuove politiche. Alcune madri sono sposate, altre sono genitori single o formano famiglie omosessuali. Tra gli Stati membri dell'UE, solo la Spagna e la Norvegia identificano la dipendenza come una categoria al di fuori della famiglia nucleare. Allo stesso tempo, nessuno degli Stati membri dell'UE con un numero elevato di richiedenti asilo consente ai genitori di ricongiungersi automatica-

mente con i figli di età superiore ai 18 anni. **Sensibilizzare e sostenere entrambi i genitori:** Gli obblighi di custodia dei figli hanno un'influenza duratura sull'integrazione della popolazione femminile. Campagne a livello nazionale e ulteriori misure di comunicazione che affrontino temi come l'agency femminile o le intersezioni tra occupazione femminile e autonomia aumenterebbero la consapevolezza delle esigenze delle madri migranti tra i migranti e gli attori istituzionali. Inoltre, i governi e i datori di lavoro potrebbero concentrarsi sull'incoraggiamento dei padri ad assumere un ruolo attivo nella cura dei figli, ad esempio attraverso un congedo paterno obbligatorio. Il Quadro di qualità dell'UE per l'educazione e la cura della prima infanzia (ECEC) suggerisce orari flessibili per favorire la partecipazione dei figli di madri lavoratrici, genitori single e appartenenti a gruppi minoritari o svantaggiati, tra gli altri. A questo proposito, i servizi a livello locale e a prezzi accessibili promuovono in modo significativo l'equità e l'inclusione sociale. La separazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo spesso crea un ostacolo burocratico nell'organizzazione e nella gestione dei servizi per l'infanzia. **Facilitare l'interazione:** Le municipalità locali possono avere un ruolo cruciale nel processo di integrazione, in quanto possono far incontrare in modo innovativo la popolazione appena arrivata con quella già residente nel Paese. Tali interazioni e iniziative congiunte possono aumentare le possibilità di una più rapida adozione delle competenze linguistiche.



Stadtteilmütter (madri borough) è un programma modello di KITAS a Berlino che media tra le famiglie neoarrivate e le istituzioni. La particolarità delle madri borough è che sono anch'esse rifugiate, il che aumenta l'interazione e la partecipazione alle comunità locali.

Fornire un'adeguata assistenza all'infanzia: Fornire agli operatori e agli educatori dell'infanzia una formazione adeguata, un coordinamento multisettoriale e finanziamenti a livello nazionale può aumentare la qualità dei servizi e sostenere le madri migranti. Spesso è necessaria una leadership a livello di sistema per introdurre nuovi metodi di qualificazione degli operatori dell'infanzia o per assumere nuovo personale con competenze linguistiche e culturali.

Il Centro linguistico di Göteborg, in Svezia, fornisce l'insegnamento della lingua madre e l'assistenza a tutte le scuole della città, sollevando enormemente le scuole da questi compiti. È un ottimo esempio di come l'autorità scolastica svedese collabori strettamente con i comuni e offra programmi speciali rivolti ai neoarrivati. Le scuole dell'infanzia offrono programmi in una lingua madre diversa dallo svedese per sviluppare l'identità culturale e la conoscenza di entrambe le lingue.

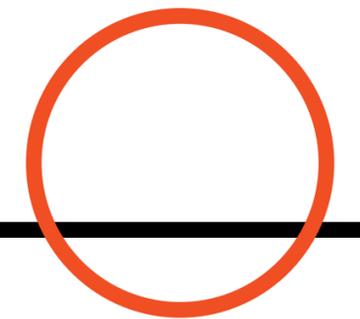
Creare opportunità educative informali: Coinvolgere le madri nell'educazione dei figli può essere doppiamente vantaggioso, e programmi su misura possono anche facilitare l'accesso ad altri ambiti (ad esempio, salute, occupazione).

La Grecia post-2014 si è rivolta ai bambini in età scolare e alle madri attraverso vari strumenti di educazione non formale. Ad esempio, la formazione linguistica per le madri è stata utilizzata come "strumento" per migliorare i risultati dell'istruzione formale (cioè dei bambini rifugiati nelle strutture statali).

Diversificare le opportunità di emancipazione e autonomia: I governi devono diversificare le opportunità di emancipazione e autonomia per le donne migranti in termini di modifiche più flessibili dei permessi legali.

Questo dovrebbe essere un obiettivo importante per le donne migranti che sono, ad esempio, cittadine di Paesi terzi o sopravvissute a matrimoni forzati. Un approccio intersezionale può aiutare i funzionari dell'immigrazione a rivolgersi a madri migranti con background e situazioni di vita diversi.

L'Irlanda e la Spagna hanno uno status giuridico specifico per le vittime di violenza domestica. Questi cambiamenti di status facilitano l'integrazione, aumentano l'autonomia personale ed evitano di cadere in situazioni di irregolarità



Strona partnerów

Consortio:



In associazione con:



integrationpractices.eu





Lavorate con le persone migranti e rifugiati?

Questo manuale riassume le ricerche più rilevanti su varie aree dell'integrazione, dell'inclusione e della partecipazione degli immigrati in Europa, con particolare attenzione ai rifugiati e agli altri migranti neoarrivati. Basato su un'ampia relazione di revisione, il manuale ha una portata tematica completa, ma allo stesso tempo concisa e delinea le raccomandazioni in diversi campi d'azione. Inoltre, affronta anche argomenti trasversali, come i quadri generali di governance, l'interconnessione tra occupazione e altre aree di integrazione e le esigenze specifiche delle madri migranti

Infine, affronta anche le diverse accezioni di integrazione, abbracciando una concezione che vede il fulcro dell'integrazione nell'accettazione dei migranti nelle società di accoglienza.